

la Palestra



Giornalino di Istituto
ITCGPT "G. Filangieri"
Trebisacce (CS)

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Finanziato dall'Ufficio Scolastico Regionale - Distribuzione Gratuita

Il saluto della Dirigente Scolastica del Filangieri, Clara Latronico, alla collega Silvana Palopoli



Debbo scegliere da che punto iniziare perchè parlare di una persona non è come descrivere un fiore, non è come raccontare un evento realmente accaduto. Se poi quella persona è un' amica, significa vagliare una quantità di ricordi in grado di riempire il più capace dei contenitori.

Potrei partire dalla sua generosità, dalla sua capacità sovrumana di sacrificio personale, dalla sua determinazione e costanza, dalla sua precisione e capacità di controllo.

La verità è che è estremamente doloroso ricordare un amico scomparso.

Un amico che viene a mancare porta via una parte di noi stessi ed il vuoto che lascia è tanto maggiore quanto la stima e l'ammirazione sono più radicate.

Silvana era una donna leale, intelligente, generosa.

La stima di cui godeva l'aveva costruita con lunghi anni di attività sul campo e facendosi soprattutto conoscere, qual era, una studiosa appassionata e tenace, una paziente ricercatrice di strategie didattiche efficaci.

Era diventata un punto di riferimento per tutti quelli che credono nella forza dell'istruzione e hanno dedicato buona parte dei propri anni all'educazione dei giovani.

La nostra terra con lei ha perso molto: ha perso una guida sicura, una persona competente con cui confrontarsi, ma soprattutto ha perso una donna di grande cultura e di grande capacità di coinvolgimento, una dirigente che poteva giovare... preparando uomini.

E per trovare consolazione mi piace dire, con Agostino di Ippona, "La morte non è niente, sei solo passata dall'altra parte: è come se fossi nascosta nella stanza accanto.

Perché dovresti essere fuori dai nostri pensieri e dalla nostra mente solo perché sei fuori dalla nostra vista?

Non sei lontana, sei proprio dietro l'angolo e non piangeremo più perché ti amiamo."

Il ricordo del suo sorriso scaldierà sempre il mio cuore.

Clara Latronico

SALUTI E RICORDI

Trebisacce:29/06/2012 - La Dirigente Scolastica dell'Ipsia, Silvana Palopoli, non c'è più. Troppo piccola la Chiesa Madonna della Pietà per contenere i numerosi amici, parenti, conoscenti e docenti intervenuti da ogni dove a porgere l'estremo saluto a Silvana Palopoli. Lutto in tutte le scuole. Si sono svolti i funerali, lo scorso venerdì 29 giugno, della stimata e appena cinquantenne, dirigente scolastica dell'Ipsia. Qualcuno sussurra che aveva programmato per il 28 giugno nella sua scuola l'ultimo Collegio Docenti per salutare la chiusura dell'anno scolastico e il destino ha voluto che la notizia triste della sua scomparsa giungesse proprio in quel giorno in modo da salutare tutti i suoi collaboratori proprio nel giorno da lei scelto. Kina Staffa, dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di Cantinella, che ha seguito l'intero percorso in amicizia e malattia della Palopoli, era lì vicina come sempre a Silvana e con gli occhi gonfi e ben nascosti dietro gli occhiali a seguire attentamente la funzione religiosa. Bandiere e gonfaloni vari testimoniavano all'ingresso della Chiesa l'affetto e l'amicizia che la Palopoli negli anni aveva saputo costruire a vari livelli. Autorità civili e militari tutti presenti, nessuno assente. Ispettori Miur, ex dirigenti e in servizio, il vertice della istruzione e della formazione presente ad accompagnare la bara di Silvana Palopoli. "Oggi Silvana ha smesso di piangere e la sua vita è solo gioia nel Paradiso" ha ricordato ai fedeli Don Francesco Di Marco, originario di Rocca Imperiale e vice parroco nella Cattedrale di Cassano allo Ionio. E proprio nel cimitero di Cassano riposerà in pace la dirigente single, vicino ai suoi affetti familiari. Ovunque, Silvana, è andata ha dispensato affetto e amore, ha continuato don Francesco. Ciò che si porta dietro dalla vita terrena è solo questa grande amicizia che ha saputo costruire. Ha seminato il bello e l'amore che ha condiviso con tutte le persone che l'hanno conosciuta. Lei non c'è più ma continuerà a vivere dentro di noi. In questo momento stiamo pregando per la sua anima. Lei aiuterà dal cielo le persone ad avere coraggio e a suggerire il giusto cammino. Ha vissuto in modo pieno la sua vita: una persona semplice, ma fine. "La mattina di Pasqua quando Maria si recò al sepolcro, proprio lei non riconobbe Gesù, ma questi la chiamò e lei lo riconobbe. Silvana non c'è, ma chi ama non ha bisogno di orecchie o di occhi per sapere che c'è", ha inviato come messaggio sulla vita eterna il diacono Sebastiano Indraccolo. "E' cittadina onoraria di Altomonte. E' arrivata nel 1998 e vi ha operato per dieci anni dove ha costruito un Istituto Comprensivo punto di riferimento del territorio. Di certo non ha vissuto invano. L'essenziale è sempre poco visibile perché si vede con il cuore. Ciao Silvana", ha così testimoniato il sindaco Gianpietro Coppola di Altomonte. "E per trovare consolazione mi piace dire, con Agostino di Ippona, "La morte non è niente, sei solo passata dall'altra parte: è come se fossi nascosta nella stanza accanto. Perché dovresti essere fuori dai nostri pensieri e dalla nostra mente, solo perché sei fuori dalla nostra vista? (continua a p. 2)

(continua da p. 1) Non sei lontana, sei proprio dietro l'angolo e non piangeremo più perché ti amiamo. Il ricordo del suo sorriso scenderà sempre il mio cuore”, ha così concluso il suo saluto alla collega la Dirigente Scolastica Clara Latronico e reggente dell'Ipsia. ”Nell'Ipsia ha portato un valore aggiunto: ha aggiunto la sua grande professionalità già nota e da tempo a tutti. Ha portato un senso della managerialità ed è riuscita a coinvolgere tutte le risorse umane della scuola. Energia e azione erano le caratteristiche della dirigente Palopoli grazie alle quali è riuscita ha promuovere tante iniziative di grande spessore culturale. E grazie alla sua disponibilità tutti sono diventati professionisti migliori. Ha saputo ricoprire più ruoli ed è stata circondata da affetto e rispetto e oggi la scuola ha perso qualcosa di veramente importante”, ha testimoniato Vincenzo Aurelio, Vice preside dell'Ipsia. Anche degli alunni si sono portati davanti al microfono per testimoniare il loro affetto leggendo a turno e a tema delle poesie. “Il tempo e lo spazio non possono separaci dalle persone che amiamo”, ha sottolineato, visibilmente commossa, la Dirigente Scolastica, Iannuzzi Carmen, di Altomonte, che ha ricordato alcune tappe significative del loro comune percorso culturale. All'uscita della Chiesa nel mentre gli intervenuti salutavano con le lacrime agli occhi la bara, la “Life Notes Band” dell'Ipsia, con alla voce Donato Corrado, intonava “L'Eredità” dei Nomadi a cui ha fatto seguito un corale applauso mentre il carro si allontanava dagli amici di Silvana. Addio, Silvana.

Franco Lofrano

L'IRA E L'AGGRESSIONE

L'ira sconvolge l'animo, riduce il controllo delle parole e delle azioni, conduce alla vendetta, all'odio, all'insulto, all'ingiuria e perfino all'omicidio. Ma non tutti ne possiedono uguale dose: c'è chi non si lascia scuotere da alcun evento avverso, e chi va in collera per ogni inezia, che contrasta i suoi desideri e si oppone alle sue aspettative. L'uomo non è fatto soltanto di fredda razionalità e di calcolata volontà. Anche la passione appartiene alla natura umana e l'ideale morale non consiste nel farla tacere, ma ne darle la giusta direzione. La causa della pace, della giustizia, della salvaguardia del creato, ha bisogno di persone che si appassionino, si sdegnino, protestino, quando questi valori sono violati e disprezzati. In presenza della violenza e dell'immoralità occorre scuotere gli animi e risvegliarli dall'indifferenza, apatia, rassegnazione, rinuncia, e suscitare giusta indignazione. Come antidoto all'ira, vi è la mansuetudine e la mitezza, ammesso che queste paghino. Il discorso è più completo quando insegna che l'una ha bisogno dell'altra, così l'ira prende misura e modalità dalla mitezza, e questa è rinvigorita dall'ira. Il più delle volte, invece, dietro la rabbia c'è la sensazione di non essere sufficientemente apprezzati o rispettati, di vedere sminuite o non riconosciute le proprie capacità, di venire offesi, e denigrati nella propria dignità. Lo notiamo soprattutto in quelle persone che provano un forte disagio sociale, un'esagerata timidezza, che poi li condanna a vivere nella penombra, covando in silenzio la propria rabbia. Rabbia soprattutto nei confronti innanzitutto di sé stessi, perché non riescono a superare l'impaccio, gli impedimenti del proprio disagio, della propria fragilità, della propria vulnerabilità. E poi c'è la rabbia di chi si sente escluso dal “mondo che conta”, perché incapace di realizzare quegli stereotipi che vengono ritenuti fondamentali, essenziali per raggiungere uno straordinario successo. Infine, esiste la rabbia verso chi ti fa una promessa e non la mantiene, prendendoti in giro. E' la rabbia di chi si sente calpestato quotidianamente, anche sul posto di lavoro, perché umiliato da una società, una cultura, non certo meritocratica, che non sa valorizzare il talento, l'impegno, l'esperienza e l'onestà, apprezzando invece altri valori. Ma è

anche la rabbia del padre di famiglia che non si vede riconosciuto lo straordinario risultato di riuscire a mantenere, tra mille difficoltà economiche, una famiglia in modo dignitoso. E si accorge che la “vita vera” si svolge altrove. L'alcol, le droghe e le altre vie di fuga costituiscono a volte un tentativo maldestro e nocivo di raggiungere gli obiettivi mascherando le proprie fragilità, per coprire, nascondere le proprie debolezze e la propria vulnerabilità nei vari contesti sociali. Offrono l'illusione di una sorta di sicurezza acquisita, di onnipotenza, che spinge con il passare del tempo a rincarare la dose spalancando così le porte a una vera e propria dipendenza. Si tratta, però, di una costruzione fragile, effimera, pronta a sgretolarsi alla prima difficoltà”. «Cantami, o diva, del Pelide Achille l'ira funesta», recita il primo verso dell'Iliade, di omerica memoria, e speriamo che l'ira sia così positiva da essere cantata e osannata.

Pino Cozzo

“Viaggio intorno all'Ira: dai primi balbettii all'ultima parola” al Filangieri

Trebisacce:08/06/2012 - “Viaggio intorno all'Ira:dai primi balbettii all'ultima parola”, uno dei sette vizi capitali, è il tema discusso nell'aula magna del Filangieri, lo scorso giovedì 7 giugno, in occasione della Grande Festa di fine anno scolastico,e organizzata dal Filangieri e dall'Ipsia, di cui è dirigente scolastico Clara Latronico. Un programma corposo che ha visto la comunità scolastica impegnata per l'intera giornata e fino a ora tarda. Ha aperto i lavori la dirigente scolastica Clara Latronico ed è intervenuto per un saluto istituzionale il sindaco Franco Mundo. A seguire sono intervenuti: Maria Luisa Chianese (Psicologa). Antonio Bianchi (Presidente Camera Minorile di Castrovillari),Tommaso Stamati (docente Ipsia), Giuseppe Cozzo (docente Filangieri), Francesco Lofrano (docente Filangieri), Anna Vitelli e Mimma Mignuoli (ostetriche del Consultorio Familiare), Piero De Vita (docente Ipsia) che ha letto anche l'intervento del Bioeticista della Parrocchia San Nicola di Mira Don Joseph Vanson, Gianni Mazzei (docente di storia e filosofia del liceo classico) e Giuseppe Caricato (vice presidente arbitri- AIA –sezione di Rossano). Nel corso della manifestazione il giornalista Pasquale Golia, collaboratore della Gazzetta dello Sport, ha voluto donare al Filangieri la Maglia Rosa del Giro d'Italia che ha consegnato alla dirigente Clara Latronico in segno di riconoscimento per l'attività svolta con vari convegni sullo sport e sul ciclismo in particolare. Nel ruolo di coordinatore-moderatore il giornalista-collaboratore di Calabria Ora-Franco Lofrano. Alle 13,30 circa i relatori e i docenti hanno raggiunto la sala ristorazione dell'Ipsia per consumare un gustoso pranzo Irato preparato per l'occasione dagli studenti e sotto la guida dei docenti di cucina Ritondale e Campilongo e del docente di Sala Vuono. Alle 17,00 rientro nella biblioteca del Filangieri per assistere all'attività teatrale degli studenti.” Quei bravi ragazzi.... (Un grande avvenire dietro le spalle) con testi e **(continua a p. 3)**

Giornalino d'Istituto ITCGPT "G.Filangieri",Trebisacce (CS)

Direttore: Clara Latronico (Dirigente Scolastico)

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Redazione: Alunni, Docenti e Genitori di tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Per eventuali articoli da pubblicare si può fare riferimento al seguente indirizzo di posta elettronica:

francolofrano@alice.it

Realizzazione grafica ed impaginazione:

Associazione Culturale Kadmo - Villapiana

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

(continua da p. 2) regia di Adolfo Adamo. A seguire l'esibizione del gruppo Folk del Filangieri, diretto da Dilla Carlomagno, nello spazio verde adiacente l'ingresso principale della scuola. Rientro ancora in aula magna per assistere alla proiezione del video realizzato dagli studenti: "Il cavaliere dal cuore leale", ambientato su Oriolo Calabro. Infine musica a volontà sul palco adiacente la palestra della scuola con i concerti della "Life notes band" dell'Ipsia e l'Orchestra stabile del Filangieri. Una bella sinergia tra le scuole che ha soddisfatto i più. All'ingresso sono state esposte le tele dell'artista Antonio Santarcangelo con la particolare caratteristica dello stucco veneziano e quelle con la tecnica dell'olio su tela dell'artista Antonio Urbano che gli studenti, i docenti e gli autorevoli relatori hanno molto apprezzato.

Franco Lofrano

Il "Filangieri" conquista la maglia rosa



L'Istituto Tecnico "Filangieri" di Trebisacce custodirà gelosamente da questa mattina (giovedì) la maglia rosa ufficiale del Giro d'Italia 2012. La Gazzetta dello Sport tramite il suo giornalista Pasquale Golia, originario di Cassano Jonio e da quest'anno nello staff organizzativo della corsa rosa, ha pensato bene di omaggiare del prezioso gadget la scuola di Trebisacce, più volte coinvolta in manifestazioni sportive. E proprio a novembre l'aula Magna del "Filangieri" è stata teatro di una convention sul ciclismo alla quale ha preso parte anche il corridore lucano (di Montalbano Jonico, Mt) Domenico Pozzovivo, vincitore di una emozionante tappa nel corso dell'ultimo Giro chiuso poi all'ottavo posto.

Il gesto simbolico della consegna della maglia alla Dirigente scolastica Clara Latronico, per una scuola da sempre vicina ai giovani e allo sport sano, è avvenuto questa mattina nel corso del Gran Galà di fine anno organizzato assieme all'Istituto Professionale cittadino. Un omaggio anche all'alunna Diana Andone che ha ricevuto in rappresentanza degli studenti la mascotte "Girbecco" consegnata ad ogni ciclista vincitore di tappa e selezionata tra le proposte pervenute da tutte le scuole superiori d'Italia.

Vincenzo La Camera

Caro paese mio

Caro paese mio, che fermento, che affollamento sui tuoi marciapiedi, quanta gente mi saluta con volto amico e sguardi carichi di promesse. Ora capisco. Si vota. Si svegliano le coscienze civiche e tutti sentono di avere un "peso" perché hanno un diritto: quello di esprimere il proprio voto.

L'elezione dei nostri rappresentanti, d'altronde, è uno dei tanti diritti che, il sistema democratico in cui viviamo ci garantisce.

Molti popoli, ancora oggi, lottano per avere questo diritto. Ma sappiamo essere degni dei grandi diritti che la democrazia ci riconosce?

Per esserlo dovremmo partire innanzitutto dai nostri doveri, capire che, la democrazia, proprio per la grande libertà che ci concede, necessita di assunzioni di responsabilità ed elevate doti morali perché, una politica democratica senza cultura e coscienza democratica, non sarebbe democrazia. Alla fine delle elezioni, chi avrà avuto più voti ci governerà. Ma ciò è sempre giusto? La maggioranza, in alcuni casi, può annientare il merito. Il voto di un mafioso ha lo stesso valore di quello di un magistrato. Questo ci dimostra che una forma di governo, non ha senso al di fuori della morale degli individui. Non basta darci forme di governo democratiche se la democrazia non si realizza nelle nostre coscienze, se non siamo liberi dai bisogni e consapevoli delle scelte che facciamo.

Se la comunità ha dei principi saldi, ben radicati nella propria struttura, se le agenzie formative che operano al suo interno, a partire delle famiglie, sono salde, ben organizzate, rivolte al bene comune e rispettose dei diritti e doveri di ogni cittadino, essa avrà una propria identità e dignità indipendentemente da chi la governa: L'arte del governo, insomma non potrà mai essere disgiunta dalla morale perché è solo il rispetto dei valori e delle persone che dà significato e valore al fare politico.

Con l'augurio che i tuoi cittadini prendano, durante i vari dibattiti che affrontano in questi giorni più che mai, coscienza di ciò, ti saluto ricordandoti che, nonostante tante cose in te non funzionano, io ti amo e credo che l'amore sia sempre e comunque un buon punto di partenza!

"Caro paese mio" è di Magda Bellino (seconda classificata al premio Tersicore)

A Francesca Pace il premio letterario "Tersicore"



Trebisacce:04/06/2012 - Alla giovanissima studentessa della classe IA del Liceo Classico "Alessi di Turi" di Trebisacce, Francesca Pace, il primo premio letterario "Tersicore",giunto alla sua XII edizione. Il primo premio per la sezione fotografia alla studentessa della IV

C dell'Istituto Statale d'Arte "Andrea Alfano" di Castrovillari, Alice Graziadio. Francesca Pace visibilmente contenta e un tantino emozionata ha dichiarato: "Mi sento onorata del premio vinto. Quest'anno sentivo di poter partecipare perché ho amato da subito il tema proposto e il duro lavoro viene sempre riconosciuto e premiato". Una serata calma e distensiva all'insegna della sana cultura valoriale quella vissuta la scorsa domenica 3 giugno, nella sala del Miramare Palace Hotel, sul tema: "La democrazia come principio e come metodo della comunità efficiente". Il concorso letterario è riservato agli alunni delle Scuole Superiori ed è stato istituito ben 12 anni fa dalla locale sezione Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), di cui è presidente la Professoressa Adele Elleri. Ogni anno puntualmente questo appuntamento offre momenti magici per il contenuto culturale e grandi emozioni per la naturale 'suspence' che si vive tra i numerosi convenuti. Il secondo premio del Concorso letterario alla studentessa Magda Bellino della v Liceo Psicopedagogico "Virgo Fidelis" di Trebisacce e il terzo premio allo studente Adolfo De Santis del primo Liceo Classico "Alessi di Turi" di Trebisacce. Ancora tre premi speciali giuria assegnati a: Antonio Vitale (IIIB Liceo Scientifico "Galilei") (continua a p. 4)

(continua da p. 3) di Trebisacce; Andrea Elena Calusaro (III E dell'Istituto Tecnico "L. Palma" di Corigliano e a Serena Regina (IIIB del Liceo Classico "G. Garibaldi" di Castrovillari. Questo il verdetto della giuria composta da: Adriana De Gaudio (poetessa, saggista, critico d'arte), Pina Basile (docente Università di Salerno), Giuseppe Trebisacce (docente Unical) e dal presidente Antonio Miniaci (scrittore, saggista e critico letterario). Secondo classificato per la sezione fotografia lo studente Emanuele Di Santo (IIIB Liceo Scientifico-Trebisacce) e il terzo premio allo studente Aleksandre Surhiashvili (III B Liceo Scientifico "Galilei"-Trebisacce). In giuria: Giuseppe D'Alba, Michele Misiti e Mario De Martino. All'inizio della serata è stato proposto il video "Trebisacce, un grande amore e niente più" di Franco Gambardella che ha regalato emozioni, ricordi e sensazioni di affetto ai cittadini di Trebisacce. All'ingresso della sala sono stati esposti i lavori fotografici dei vincitori. La presidente Adele Elleri ha ringraziato gli amministratori presenti in sala, i relatori, i docenti che hanno accolto l'iniziativa e i protagonisti della serata: gli studenti. "E' questa una occasione per incontrarsi e per offrire un domani culturale migliore ai giovani", ha sottolineato la Elleri. Caterina Violante (consigliere comunale con delega alla Pubblica Istruzione) ha ringraziato la Fidapa che ogni anno crea questo momento d'incontro con i giovani che li coinvolge su temi di grande attualità e che portano lustro alla città. Anche l'amministrazione comunale ha annunciato - ha già previsto nel bilancio di previsione per il programma estivo dei fondi per la promozione di eventi culturali che mirano a ridare un'immagine positiva alla città. Linda Napoli (Past President Distrettuale Fidapa) ha disquisito sul concetto di democrazia paritaria e di cittadinanza attiva. Ha mosso l'invito di puntare sui valori di dignità e di umanità per coinvolgere i giovani e per far rinascere e per riconquistare i veri valori all'interno del progetto di democrazia paritaria della quale oggi si sono perse le tracce. Pina Basile ha letto un passo della Divina Commedia in dialetto, un duro lavoro che di recente ha completato. A inviare messaggi educativi e culturali è intervenuto Giuseppe Trebisacce, docente ordinario dell'Unical. "Regge da 12 anni il premio perché ha un suo stile e una sua logica", ha chiosato Antonio Miniaci. Relazionando sul concetto di democrazia ha esternato che un popolo ignorante non può essere sovrano, al più può essere popolazione. Piuttosto in democrazia ha spiegato - ognuno deve fare il proprio dovere e in primis nella scuola dove passa inizialmente il concetto del rispetto e del rispetto delle regole. Solo così ci possiamo sentire cittadini liberi. Ha concluso: "Abbiamo trascorso una serata insieme discutendo di valori", a cui la platea ha risposto con un corale applauso.

Franco Lofrano

Celebrazioni... sotto tono

Non è certamente da attribuire allo scarso impegno pastorale del parroco, Don Pierino De Salvo, né alla partecipazione dei fedeli, ma alla ennesima conseguenza della pioggia che è caduta copiosa in questo rigido inverno. Nella Chiesa Cuore Immacolato della B.V.M., in Trebisacce, i microfoni, spesso, non hanno funzionato, a causa dell'acqua filtrata nei muri. Lo scorso 24 aprile, i Vigili del fuoco di Cosenza hanno effettuato un sopralluogo ed hanno "invitato" il Parroco a voler transennare il Presbiterio, rimasto inagibile finché lo stesso Don Pierino ha voluto che si rimuovessero quelle barriere, per le imminenti celebrazioni solenni delle Prime comunioni, delle Cresime e delle feste parrocchiali. Ma il problema e il pericolo rimangono. E' preoccupante la mancanza di intonaco sulle colonne esterne che sorreggono il campanile, perché sottoposto a vibrazioni da parte delle campane che, quando suonano, lascia-

no cadere pezzi di cemento che mettono a repentaglio l'incolumità dei frequentatori. Sono preoccupanti le ampie macchie di umidità apparse da qualche anno sui muri perimetrali del presbiterio e sul muro esterno della sacrestia. Sono preoccupanti le condizioni in cui versa l'impianto elettrico, datato ormai all'epoca della costruzione della chiesa. E' preoccupante l'umidità, che penetrando tra i muri, bagna i cavi dell'impianto acustico, rendendolo, come detto, inutilizzabile. Certo, la messa viene celebrata con lo stesso calore e la stessa partecipazione di sempre; il Signore, sempre pronto ad udire e ad esaudire i bisogni di tutti, anche se detti sotto voce o solo pensati, non ha bisogno di microfoni o di urla per ascoltare le preghiere. Ci chiediamo, però, se non sarebbe il caso di intervenire subito con azioni mirate ed efficaci, per donare dignità e lustro ad un luogo sacro che ospita quotidianamente persone devote, che si pongono in comunione tra di loro e con il Signore, per instaurare, insieme con il parroco, un'unità di spirito, di preghiera e di lode per ringraziare Dio dei tanti e preziosi doni che ogni giorno ha la bontà di dispensarci, per ascoltare le Scritture e la catechesi.

Pino Cozzo

IL DIFFICILE RAPPORTO TRA GIORNALISMO E POTERE

Le lodevoli iniziative dell'ITCGT "G.Filangieri" di Trebisacce sull'importanza dell'informazione dimostrano che c'è la consapevolezza di salvaguardare i diritti e i doveri dei cittadini tra i quali quelli indicati dall'art.21 della nostra Costituzione: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure".

Ora a noi piace ricordare un interessante aspetto dell'informazione che è quello del difficile rapporto tra il giornalismo e il potere.

Lo facciamo soprattutto per i "freelance", cioè i giovani alle prime armi che vogliono farsi le ossa e che poi, se ce la faranno, diventare giornalisti.

Allora, ecco quanto diceva al figlio Folco il famoso giornalista-scrittore Tiziano Terzani, nel lungo colloquio riportato nel libro "La fine è il mio inizio".

"Il giornalista dev'essere uno che è, a suo modo, arrogante, uno che sente di essere libero, di non dipendere dal potere.

Facendo il mestiere di giornalista la frequentazione del potere è necessaria, indispensabile.

Di ogni tipo di potere: il potere assassino, il potere giusto, il potere... il Potere.

Perché è quello che determina le sorti del mondo e tu che sei lì a descriverlo devi andare dal Potere a chiedergli come stanno le cose.

Io ho sempre provato una repulsione per il potere. Forse nel mondo sono un anarchico, ma a me vedere un Presidente, Ministro, un Generale, tutti con la loro aria tronfia, mi ha sempre fatto ribrezzo.

Il mio istinto è sempre stato di starne lontano. Proprio starne lontano, mentre oggi vedo tanti giovani che godono, che fioriscono all'idea di essere vicini al potere, di andarci a letto col Potere, di dare del "tu" al Potere, di andarci a cena col Potere per trarne lustro, gloria, informazioni magari.

Io questo non l'ho mai fatto. Lo puoi chiamare anche una forma di moralità. Perché il potere corrompe, il potere ti fagocita, il potere ti tira dentro di sé. Se ti metti accanto a un candidato alla Presidenza di una campagna elettorale, se vai a cena con lui e parli con lui, diventi un suo scagnozzo.

Ho sempre avuto questo senso di orgoglio che io (continua a p. 5)

(continua a p. 5) al potere gli stavo di faccia, lo guardavo, lo misuravo e lo mandavo a fanculo. Aprivo la porta, ci mettevo il piede, entravo dentro, ma quando ero nella sua stanza, invece di compiacerlo controllavo che cosa non andava, facevo le domande.

Io non sono stato mai amico di un potente. E' molto importante questo senso della propria libertà, del non voler dipendere dal benvolere di nessuno.

Sono stato uno dei giornalisti che alle conferenze stampe del mondo ero proverbiale per fare sempre le domande più provocatorie che non vedi più fare oggi.

Quando oggi guardi alla televisione le conferenze stampa, mi viene proprio pena vedere il servilismo, la mancanza di aggressività di questi cosiddetti "giornalisti" che sono semplicemente dei servi.

Stanno tutti i giorni lì seduti in quelle poltrone, aspettando che i potenti si presentino. Se uno vuole capire l'Italia di oggi, sta a sentire cosa dicono alla TV? Non capisce niente a sentire quelli che dicono sempre le stesse puttanate; non è mica l'Italia, quella ! Se, invece, uno viaggiasse, vede l'Italia, no? Viaggiare per il mondo alla ricerca della verità. Questo è il giornalismo.

Tutto è inquinato. La vicinanza al potere, la necessità della protezione del potere hanno creato una situazione che non è più quella di un tempo, in cui la forza del giornalismo era la sua indipendenza.

Sai, una indipendenza anche economica. Quando i giornali dipendono dalla pubblicità, come succede in Italia, e la pubblicità è in mano a chi ha il potere politico, come puoi essere libero? Quando i giornali sono posseduti dalle grandi aziende contro le quali non potrai mai scrivere e che hanno i loro interessi politici, come fai a fare del vero giornalismo? Come puoi essere obiettivo. Non lo sei mai. Perché nessuno lo è, anche quelli che pretendono di esserlo sono solo falsi e finti.

Da giornalista ho incontrato tanti quaquaraquà. Gente inchiappettata che faceva la sua parte e che, proprio perchè io ero giornalista incontrandomi, mi dava un pacchetto bell'è fatto e mi raccontava le puttanate.

Mai avere soggezione di nessuno.

Quando ci sono quelli che fanno la parte dei generali, quelli pieni di prosopopea, tu immagina che la mattina vanno al gabinetto come tutti gli altri a... cacare".

Cosa ne pensate, cari amici?

Oggi, quanti Tiziano Terzani ci sono nel giornalismo?

Quanti giornalisti, quanti giornali sono solo al servizio dei lettori e non dei potenti di turno? Quanti sono disponibili a seguire quanto affermava Aristotele: "dire di ciò che esiste che non esiste, o di ciò che non esiste che esiste, è falso, mentre dire di ciò che esiste che esiste, e di ciò che non esiste che non esiste, è vero"? Chissà!

GIULIO BURGO

Il saluto dei docenti alla dirigente scolastica Clara Latronico

Trebisacce:13/06/2012 - Ci siamo riuniti per porgere il saluto del Collegio dei docenti alla prof.ssa Clara Latronico, dirigente scolastica del Filangieri, collocata a riposo dal prossimo 1 settembre 2012. Il quadro che ha ricevuto come nostro pensiero di saluto raffigura anche un albero che la fa da protagonista nella composizione pittorica. L'albero è vita, lunga vita. Riesce a collegarsi attraverso le radici con la madre terra e con la chioma al cielo per sentirsi forte e immortale. Lei è stata forte e tenace superando chissà quanti ostacoli per imporsi nel sociale e per essere da tutti stimata e rispettata. Le sue azioni l'hanno consegnata alla storia bella della scuola e della nostra scuola: il Filangieri. E proprio la sua presenza nella storia

che, così come l'albero, la renderà immortale perché sempre viva nei nostri cuori. Le auguriamo con tutto il sentimento di cui siamo capaci che lei possa continuare la sua vita di educatrice anche fuori del ruolo istituzionale riservando a tutti noi un dolce pensiero e alla sua famiglia tanto affetto e amore per continuare il suo percorso di vita in piena serenità, com'è giusto che sia. Vogliamo che sia, questa, un'occasione per riflettere insieme sul significato del lavoro dell'insegnante e per capire anche come questa figura professionale sia oggi in forte evoluzione come pure in evoluzione è la scuola italiana. Occorre dire che la dirigente scolastica prof.ssa Latronico, ha in questi due anni sempre mostrato senso di appartenenza alla comunità scolastica della quale ha fatto parte, riconoscendo costantemente il valore strategico della relazione con i propri docenti e con il personale amministrativo, tecnico e ausiliario e rispettando gli aspetti gerarchici della realtà organizzativa scolastica. Lo stesso atteggiamento costruttivo ha manifestato nei confronti degli studenti con i quali ha costantemente attivato una relazione educativa in grado di riconoscere a ciascuno limiti e potenzialità che spesso hanno elevato ad elementi di valutazione finale di percorsi e processi complessi, non solo di natura disciplinare. Della dirigente Latronico occorre evidenziare la fermezza nella difesa di valori irrinunciabili per una corretta crescita umana dei giovani. Anche la sua capacità di osservazione fine delle dinamiche esistenti tra docenti e studenti, tra studenti e genitori è emersa in più occasioni, accompagnata dall'attività costante di prevenzione dei comportamenti a rischio e di gestione delle emergenze educative nel pieno rispetto del segreto d'ufficio e della privacy. Per la Prof.ssa Latronico, lo studente è portatore di interessi multipli, anche extrascolastici, e in molti casi, attraverso questi interessi, è possibile avviare il dialogo educativo, soprattutto quando lo studente non mostra immediato interesse per i saperi disciplinari. Ha sempre mostrato generosità di giudizio, ampiezza dell'orizzonte valutativo, equilibrio e trasparenza nella gestione delle relazioni interpersonali. La scuola oggi è a un bivio. Se da una parte resta una conquista irrinunciabile della democrazia, la quale si alimenta attraverso di essa, dall'altra appare soffocata da una serie di eventi epocali che ne comprimono il valore e la sua stessa sopravvivenza in un territorio. La recentissima crisi finanziaria che ha coinvolto tutti i Paesi dell'euro ha messo la scuola italiana sotto la lente di ingrandimento dell'economia di spesa e ha generato una serie di reazioni a catena, la prima delle quali è stata il recente dimensionamento della rete scolastica. Sappiamo tutti che la nostra Scuola è stata coinvolta in questo processo e sappiamo pure come la difesa della sua identità e del suo valore abbia interessato i docenti, gli studenti, le famiglie, i rappresentanti degli Enti locali e i membri del neo CTS. Pensiamo noi docenti a tutti i nostri studenti e ai loro genitori che hanno rivelato un'inaspettata e sorprendente volontà di difendere un diritto, quello all'istruzione, spesso non manifestato in forma evidente durante le normali attività didattiche e di relazione istituzionale. Pensiamo a tutti i docenti in servizio il cui duro lavoro ha potuto osservare personalmente, come dirigente scolastica, in questi ultimi due anni. Ha dimostrato che vuole creare in questa scuola un ambiente educativo di qualità, mai risparmiando le sue energie per la valorizzazione della centralità dell'allievo che apprende. Il loro impegno ha consentito lo sviluppo di questa scuola e su questo valore positivo i decisori politico-istituzionali hanno ragionato per salvaguardare la presenza di questa Istituzione scolastica sul territorio. Alla luce di quanto abbiamo detto finora, vorremmo chiedere alla prof.ssa Latronico di non dimenticare questa sua Scuola. Le vorremmo chiedere di continuare a riconoscere, al di là della sua esperienza lavorativa ormai conclusa, il suo valore e quello degli insegnanti che in essa lavorano, in condizioni di crescente complessità perché sempre più soggetti a valutazione continua da parte dei diversi attori del sistema (continua a p. 6)

(continua da p. 5) socio economico e culturale. Le vorremmo chiedere di seguirla con occhio vigile e benevolo, apprezzando gli sforzi dei docenti nel mantenerla viva e vitale nell'assolvimento del compito più difficile e più affascinante che un essere umano possa ricevere: l'educazione e la formazione dei giovani. Le vorremmo chiedere di difenderla da tutti gli attacchi esterni che vorrebbero questa scuola, tutte le scuole, in difficoltà perché non più in grado di scommettere sui giovani, sulla loro preparazione, sul loro valore. L'abbiamo vista in prima linea, e su più versanti, impegnata nella difesa di una Istituzione che ella stessa ha contribuito a far crescere e sotto molti aspetti. Grazie, Clara.

Il personale Ata del Filangieri saluta la D. S. Clara Latronico

AL DIRIGENTE SCOLASTICO

IL PERSONALE ATA ESPRIME GLI AUGURI PIU' FERVIDI ED AFFETTUOSI AFFINCHE' IL TRAGUARDO RAGGIUNTO SIA SOLO LA PRIMA TAPPA DI UN ANCORA LUNGO CAMMINO COSTELLATO DI SODDISFAZIONI E DAL RAGGIUNGIMENTO DI ALTRE E PIU' AMBITE METE CHE METTANO IN RISALTO LE VOSTRE INDISCUSSE QUALITA'.

IL TEMPO DI CONOSCENZA E' STATO BREVE MA FRUTTUOSO E LA SOLARITA' CHE VI HA SEMPRE CONTRADDISTINTO E' STATA PER NOI UNO STIMOLO A DARE IL MEGLIO DI NOI STESSI SEPPURE CON QUALCHE UMANA INCOMPRESIONE CHE OGNI TANTO VI HA FATTO PERDERE LE STAFFE .

LA VOSTRA GENEROSITA'E SIMPATIA CI HANNO AIUTATO MOLTO AD AFFRONTARE SITUAZIONI NON SEMPRE FACILI E IL VOSTRO AFFETTO CI HA COMMOSSO E RIEMPITO DI ORGOGLIO.

SPERIAMO CHE VI SIATE TROVATA BENE IN QUESTI DUE ANNI E COSERViate UN BUON RICORDO DI NOI E CHE LA NOSTALGIA, OGNI TANTO, LA FACCIA DA PADRONA TANTO DA SPINGERVI A VENIRCI A FARCI VISITA E SPRONARCI AFFINCHE' IL NOME DEL "FILANGIERI" SIA PORTATO ANCORA PIU' IN ALTO.

IL NOSTRO AUGURIO PIU' GRANDE E CHE VI GODIATE LA MERITATA PENSIONE E CHE FINALMENTE POSSIATE DEDICARE PIU' TEMPO AGLI AFFETTI FAMILIARI

E ALLE COSE CHE PIU' DESIDERATE.

IL PERSONALE ATA

Al Liceo si discute sulla cultura della disabilità e della solidarietà

Trebisacce:16/06/2012 Sulla cultura della disabilità e della solidarietà, il liceo scientifico "G. Galilei" ha inteso promuovere un convegno, lo scorso venerdì 15 giugno, nell'aula magna, allo scopo di valorizzare la persona in generale e in particolare le persone disabili. Occasione utile e importante per presentare il libro "Persone disabili in famiglia, a Scuola e in Società", scritto con linguaggio parlato dall'Ispettore Miur, Francesco Fusca, edito da Ferrari Editori di Rossano. Il dirigente scolastico dei licei Tullio Masneri ha aperto i lavori nel duplice ruolo di coordinatore e di relatore: "L'insegnante di sostegno non sempre possiede quella professionalità e dedizione che si richiede per seguire gli studenti con disabilità". L'handicap non è uno solo, ma ne esistono di diversi e per ciascuno dovrebbe esistere un percorso specifico e dei software dedicati per poter seguire una tabella di marcia condivisa per ottenere i risultati attesi. Occorre, cioè, fare sistema con la famiglia dello studente, con i docenti tutti e con gli insegnanti di sostegno per raggiungere l'obiettivo finale e nel pieno rispetto dei contenuti della legge 104. Bisogna credere nei valori umani, ha aggiunto Masneri, e pretendere la fre-

quenza costante degli alunni in difficoltà per migliorare l'integrazione e la capacità di rapportarsi e relazionarsi con gli altri. Presente il consigliere delegato alla pubblica istruzione Caterina Violante che nel porgere i saluti ha sottolineato la disponibilità personale e di tutta l'amministrazione, di cui è sindaco Franco Mundo, a sostenere le iniziative culturali che la scuola propone. "E' la collegialità la strategia vincente", ha chiosato Marisa Veltri, dirigente dell'Istituto Comprensivo di Rocca Imperiale. La legge 517 offre una nuova visione della scuola: programmazione curriculare, sostegno per gli alunni in situazione di H.ecc. Una scuola che risponde ai bisogni di tutti e in particolare mira all'integrazione dei disabili, che è poi la scuola che voleva Don Milani. La scuola è una rete ed è utile a tutti. L'educazione e l'istruzione dura tutta la vita, ma per lavorare in vera sinergia occorre sviluppare il senso di appartenenza nei docenti tutti e non solo del sostegno. Bisogna fare riferimento al modello della "Governance" anche nelle scuole, ha brillantemente concluso la dirigente. "Ci sono delle diversità tra le persone in generale e anche tra i disabili. Tutti siamo utili anche se diversi e insieme creiamo armonia", ha spiegato dall'alto del suo spessore filosofico Gianni Mazzei. "Pietas" significa guardare gli altri con gli stessi occhi, alla pari, senza pregiudizi sulla disabilità e senza portare chi vive il problema a vergognarsi. Dobbiamo guardare insieme verso una scuola basata sulla creatività e sul senso di responsabilità e il libro di Fusca indica, con linguaggio chiaro, le strategie di intervento sul portatore di handicap. Bruno Mandalari, docente di storia e filosofia del liceo, ha disquisito con competenza mirabile sul concetto di "relativismo sano" sostenendo che non esiste un solo modo di vedere il mondo, ma ne esistono tanti di modi."Io sono diverso "Come" te e non diverso da te", bisognerebbe dire, sottolinea Mandalari. E ancora: "la normalità non esiste, non c'è una sola via per parlare di normalità, bisogna individuare dei parametri e poi si può discutere. Si è poi soffermato sul concetto di dignità e di identità per dimostrare che siamo tutti uguali, seppure diversi. Una frecciatina infine alle università: non bisogna arrivare a diventare insegnanti di sostegno per vie tortuose, ma occorre che siano formati e professionalmente validi. La studentessa Francesca Pace, vincitrice dell'ultimo premio letterario "Tersicore", ha letto con maestria e regalando emozioni ai presenti "Io e Sara", un mix-stralcio di libri per riflettere sulla disabilità. Per Giuseppe Trebisacce, docente di pedagogia Unical, non si è riusciti a creare un cultura per integrare, si scrive e si fa tanto ma manca la sintesi. In definitiva rimane sempre alla famiglia del disabile l'onere maggiore. Manca una visione sinergica per affrontare il problema: "cosa si può fare qui e ora e non solo teoria". Ha ancora spiegato concettualmente la differenza tra il deficit, la disabilità, l'handicap e sulle ombre che esistono sul futuro del portatore di H e sulla mancanza di una politica di prevenzione. Il libro di Fusca è utile perché riesce a far crescere nel lettore l'interesse per questa problematica. "Dal disturbo si può guarire, il deficit si porta per tutta la vita", ha affermato Francesco Fusca, autore del libro, e l'incontro di stasera serve ad accendere i riflettori sulla disabilità e sulla solidarietà. Ha ricordato come nel mondo esistono sportivi e scienziati ad altissimo livello, anche se sprovvisti di arti eppure sono felici, a differenza di noi che abbiamo avuto tanto dalla vita e siamo tristi. Ha parlato degli accordi di programma, dei Pei, dei 5 ragazzi (extracomunitari e disabili non promossi in una scuola media del nord) e ha aggiunto che sono strumenti importanti e che il disabile è un problema della società e non solo delle scuole e bisogna fare sistema.

Franco Lofrano

"RIFLESSIONI"

Con la messa in scena dell'atto unico: "Quei bravi ragazzi... un grande avvenire dietro le spalle", scritto e diretto dal sottoscritto e rappresentato il giorno Giovedì 7 Giugno 2012 presso L'Istituto "Gaetano Filangieri" in Trebisacce, si chiude il Progetto "Incontriamoci regolarmente". I ragazzi protagonisti dell'atto unico vivono l'esperienza teatrale per il secondo anno consecutivo. E tutto questo grazie alla sensibilità e alla disponibilità della Dirigente Clara Latronico che si è fortemente spesa affinché questo progetto avesse un seguito dopo l'esperienza positivamente dello scorso anno dedicato al 150 anniversario dell'Unità d'Italia. Lo spettacolo teatrale di quest'anno nasce da riflessioni ed (continua a p. 7)



(continua da p. 6) interrogazioni precise: “Affrontare la vita così come viene? Avere delle aspettative? Cercare di elaborare e creare il proprio avvenire... Essere pronti e ricettivi, sentirsi preparati a cogliere quell’attimo... quell’attimo in grado di cambiarti la vita nel bene e nel male... Avere dei dubbi... sentirsi consapevoli che quello che si è ereditato poi non è che sia tanto... Ma come fare ad attrezzarsi?... Come fare per non cadere in quel baratro che si manifesta come la più subdola delle frustrazioni... In questa vita, in questo mondo-paese-stato-nazione-città... dove: “O si è vincenti o non si è nulla...” Cosa sono i valori, dove sono i valori, chi ci parla di valori... lealtà, amicizia, solidarietà, disponibilità, tolleranza, onestà, senso del dovere, esempio... Istituzioni, scuola, famiglia, tradizione... Eravamo ragazzi... ci ritroviamo adulti, ma come? E... quanto siamo cresciuti?...

Quanta forza, quanta debolezza c’è in ognuno di noi?... Siamo educati alla vita?... Sappiamo affrontare le difficoltà?... Siamo abituati ad ascoltare?... Siamo pronti per pensare e riflettere, parlare e confrontarsi?... Come siamo, come saremo?...” Ecco è proprio su queste riflessioni che ho desiderato che lo spettacolo prendesse forma. Anche in questo caso tutti i ragazzi partecipanti al progetto sono stati all’altezza della situazione lasciandosi andare completamente, essendo disponibili sempre, desiderosi ancora una volta di vivere proprio come dei ricercatori scientifici tutte le scoperte ed i misteri che “il non facile gioco del fare teatro” offre. Del resto, cos’è il teatro?

E’ soprattutto un laboratorio è una palestra dove si può vivere e provare tutto ma proprio tutto... anche quello che non si può provare nella vita. Con la consapevolezza che il teatro è il teatro, naturalmente la vita è più importante. In questi due anni di collaborazione con l’Istituto “G. Filangieri” ho creduto che l’obiettivo principale del progetto fosse quello di fare della scuola una istituzione aperta a tutti i cittadini e non solo agli alunni, in quanto la formazione dura tutto l’arco della vita – condizione indispensabile per la realizzazione di una società basata sulla conoscenza – non può essere limitata alla somministrazione di lezioni frontali o via internet, ma richiede la presenza di strutture adeguate e qualificate disseminate sul territorio.

Una scuola che si pone come luogo dove cultura della tradizione e cultura dell’innovazione si fondono per dare luogo a nuove forme di convivenza democratica, tramite il rafforzamento delle capacità di comprensione, di riflessione, di dialogo. Tutto questo ho pensato di realizzare attraverso il teatro insieme ai ragazzi. Ci sarò riuscito? Se penso alle lacrime di emozione e gioia di Clara Latronico dei genitori e di tutti i presenti, allora rispondo: sì!

Adolfo Adamo

L’Asino morto davanti alla porta

In un paesino di montagna il prete ha trovato un asino morto davanti l’ingresso principale della chiesa. L’asino morto creava un problema d’ingresso e occorreva rimuoverlo. Il parroco pensò subito di coinvolgere il Sindaco.

-Buongiorno, signor Sindaco! Buongiorno fino a mezzogiorno, domani è un altro giorno e un giorno in meno sulla nostra vita!

- Buongiorno reverendo!

- Signor Sindaco, ho trovato un asino morto davanti alla porta della Chiesa e bisogna fare i funerali.

-Signor Parroco, i funerali toccano ai preti farli e non ai sindaci.

-Signor Sindaco, lo so. Ma io ho voluto avvisare i colleghi

- Signor Parroco, i sindaci sono provvisori, ma i fessi come te sono effettivi e i conti come li fai fai non quadrano mai! Io non riesco a capire il perché che due più due non fanno tre.

- Signor Sindaco, finalmente avete capito che i fessi non sono finiti.

-Signor Parroco finalmente hai capito che io sono il Sindaco e non sono un pullitro.

Ti saluto e ti abbraccio: Come fai a fare il prete tu io non lo saccio!?

Michele Lofrano

(Presidente Associazione Combattenti e Reduci-Trebisacce)

Festa di S. Antonio



Trebisacce: 14/06/2012 - Festa di S. Antonio da Padova ben riuscita lo scorso 13 giugno, organizzata dal Consiglio Pastorale della Parrocchia Madonna della Pietà, di cui è parroco Mons. Gaetano Santagata. Il Santo nacque a Lisbona, primogenito in una nobile famiglia. Sua madre si chiamava Maria Tarasia Taveira e suo padre Martino Alfonso de’ Buglioni, cavaliere del re e, secondo alcuni, discendente di Goffredo di Buglione. La residenza della nobile famiglia era nei pressi della cattedrale di Lisbona, dove egli fu infatti battezzato. Presso questo luogo egli ebbe la prima educazione spirituale dai canonici della cattedrale. E di questo passo Mons. Santagata ha ricordato, durante la Santa Messa, delle 18,30, ai numerosi fedeli la vita e miracoli del Santo. La Festa di S. Antonio, ha spiegato Mons. Santagata, anche quest’anno viene celebrata con solennità nella nostra Parrocchia. La Sua predicazione evangelica e la sua Testimonianza di Vita, pur a distanza di secoli sono un chiaro riferimento, ancora oggi per tutti noi che, seguendo il Suo esempio, siamo alla continua ricerca della Verità che dona la vita eterna. Dalla chiesa Madonna della Pietà ha preso il via la processione che ha (continua a p. 8)

(continua da p. 7) percorso diverse strade: Via Cadorna, Piave, Gulli, Largo Mameli, Fratelli Bandiera, rione S. Antonio e per ritornare in Chiesa in Piazza Matteotti. Presente la Polizia Municipale a garantire la sicurezza e a deviare il traffico. Per la cronaca la statua del Santo è stata trasportata a bordo della Fiat di colore grigio di proprietà del signor Corvino Salvatore Leonardo di Trebisacce. La banda musicale di Trebisacce in testa alla processione e a seguire il Parroco Mons. Gaetano Santagata, il diacono Sebastiano Indraccolo e l'accolito Magnelli Eduardo e ancora a seguire l'auto con la statua del Santo e i tanti fedeli. Al rientro l'estrazione dei biglietti vincenti: al 1° estratto (D-26) è andato un prosciutto; al 2° (I-16) una macchinetta per il caffè; al 3° (f-02) una tovaglia e al 4° (F-67) un quadro. A seguire ancora gli spari dei fuochi artificiali della ditta Fireworks di Francesco Ugolini.

Franco Lofrano

Festa popolare di ringraziamento di "Vivere Trebisacce"

Si è svolta, come previsto, sabato 16 Giugno 2012 in Piazza Bernardino Telesio, la festa popolare di ringraziamento della lista "Vivere Trebisacce" che ha dato il nuovo Sindaco alla città di Trebisacce nella tornata elettore del 6 e del 7 Maggio.

Il Sindaco Avv. Franco Mundo ha espresso, non senza un filo di commozione, parole importanti: "Dare a tutti delle opportunità! E' questo il compito che deve svolgere una buona Amministrazione Comunale. Noi vogliamo essere un punto di riferimento preciso per tutta la popolazione di Trebisacce e per l'intero comprensorio dell'Alto Jonio Cosentino, ma soprattutto dare centralità politica a Trebisacce. Voglio salutare tutti gli amici che mi hanno accompagnato in questa splendida e meravigliosa avventura: Andrea Petta, Gianpiero Regino, Saverio La Regina, Filippo Castrovillari, Dino Vitola, Caterina Violante, Katia Caprara, Cataldo Laschera, Gianpaolo Schiumerini e Vincenzo Catera. Con questi ragazzi siamo già a lavoro e speriamo di non deludere tutti coloro che ci hanno dato fiducia. Abbiamo ereditato una situazione economica disastrosa, circa sette milioni di euro di debito ma non è questo che ci fa paura. Faremo come le formiche, lavoreremo pian piano per andare lontano con l'aiuto di tutti voi. GRAZIE "VIVERE TREBISACCE" PER SEMPRE. Saluto tutti i rappresentanti politici del comprensorio, tutti i Sindaci e i Consiglieri Regionali: Mario Franchino, Franco Pacenza, Pino Ranù, l'On. Cesare Marini e il Sindaco di Cassano Gianni Papasso".

Il Sindaco Mundo, inoltre, si è sentito in dovere di leggere anche due messaggi inviati da dirigenti politici:

"Un imprevisto impegno familiare non mi consente di essere con voi questa sera a Trebisacce. Giunga, comunque, il saluto più affettuoso e sincero da parte mia e di tutta la comunità di Lamezia Terme. Sono sicuro che Franco Mundo e la sua squadra sapranno essere all'altezza del compito. Un abbraccio a tutti e buona festa". Gianni Speranza (Sindaco di Lamezia Terme)

"Caro Franco, ti ringrazio del gradito invito a partecipare ai festeggiamenti per la tua meritata vittoria a Sindaco di Trebisacce. Sono a scusarmi con te per non partecipare causa impegni precedentemente assunti. Nell'esercitare il tuo compito istituzionale non risparmiarmi per ogni questione che possa riguardare il Comune che ti appresti a dirigere. Un caro abbraccio fraterno a tutti i compagni ed amici". On. Sandro Principe

Una marea di gente ha riempito Piazza Bernardino Telesio a partire



dalle ore 20:00 per far sentire la sua vicinanza al nuovo Sindaco della Città Avv. Franco Mundo e alla sua squadra.

Non sono mancati stand gastronomici, animazione per i più piccoli e tanta buona musica con il Fantasy Group.

**UFFICIO STAMPA
COMUNE TREBISACCE**

ASSOCIAZIONE SOCIO CULTURALE ONLUS "AMIGDALA" DI AMENDOLARA

"Mafia e legalità: Io cammino verso la legalità", parole, parole come tante altre, ma parole con un valore molto alto. Parole che racchiudono un'infinità di significati e concetti.

L'educazione alla legalità è una cosa che si inizia già dalla più tenera età. Si inizia da piccoli gesti, come gettare i rifiuti negli appositi contenitori, rispettare i diritti di tutti, bambini, adulti ed anziani.

La legalità comprende moltissimi argomenti, alcuni riguardano la vita di tutti i giorni, altri sono più complicati, come imparare a combattere le mafie, a non appoggiarla, a non aiutarla a vincere; mafia, criminalità organizzata che annienta, devasta, uccide, imbroglia e sfrutta tutto ciò che tocca man mano si consuma, lasciando solo ricordi ed amarezza.

Tante, troppe persone hanno perso la loro vita a causa sua, chi per aver lottato ed essersi imposto a lei, chi per essere stato un onesto cittadino che si è trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato. Quando ci soffermiamo a pensare alle vite spezzate dalla mafia ci viene una rabbia dentro, una tristezza, e la voglia di fare qualcosa per fermarla. Vite, sogni, speranze, ideali, pensieri, ricordi rubati, portati via; quello che mi chiedo è dove vanno a finire?? Non possono terminare così all'improvviso, non possono spezzarsi in un istante.

Non possono. Però poi pensiamo a tutto ciò che fanno tante persone che si impegnano, per cercare di non perdere il loro ricordo, allora capisco che siamo noi, noi continuiamo a farli vivere, attraverso di noi, attraverso i nostri pensieri continuano i loro.

La nostra Associazione ha fatto rivivere tante vittime in questo giorno, poiché ognuno di noi si è documentato su alcune vite e le ha riscritte, lasciandoci un po' della propria personalità; questo lavoro ci ha affascinati, forse perché quando leggiamo e riscriviamo le storie di vittime ci sentiamo importanti, ci sentiamo partecipe delle loro vite, delle loro scelte, e cerchiamo di immaginare noi nella loro situazione e ci chiediamo se anche noi saremmo riusciti a fare le stesse scelte e ad opporci.

A 103 ANNI E' MORTA A TREBISACCE ZIA MARIA MADDALENA MAZZEI



A 103 ANNI (..E 4 MESI) E' MORTA MARIA MADDALENA MAZZEI, VED. GENISE SAVERIO. ERA NATA A TREBISACCE IL 17 FEBBRAIO 1909 DA UNA ANTICA E PRESTIGIOSA FAMIGLIA DEL LUOGO.

I FUNERALI SI SONO SVOLTI OGGI 18 GIUGNO 2012 PRESSO LA CHIESA MADONNA DELLA PIETA'.

INTERESSANTE E COMMOVENTE IL RICORDO TRACCIATO DA MONS. GAETANO SANTAGADA. TESTIMONE DI FEDE, DI AMORE E DI SACRIFICIO PER LA FAMIGLIA. PUNTO DI RIFERIMENTO MORALE.

NOI LA VOGLIAMO RICORDARE NON SOLO COME TREBISACCESE CHE HA VARCATO IL SECOLO MA COME DONNA CHE HA CONSERVATO E PASSATO MEMORIE E FATTI IMPORTANTI DEL NOSTRO NOVECENTO. DALLE EMIGRAZIONI ALLE GUERRE MONDIALI, ALLA RIPRESA E AI NUOVI ANNI IN CUI TREBISACCE CRESCOVA E SI AFFERMAVA COME CENTRO PER IL TERRITORIO. FEDE, TRADIZIONI, RICORDI, AMORE PER IL PROSSIMO.

GRANDE FESTA E PARTECIPAZIONE ANCHE DELLE ISTITUZIONI (SINDACO BIANCHI IN TESTA) QUANDO NEL 2009 HA COMPIUTO I 100 ANNI .

UN ABBRACCIO A TUTTI I FAMILIARI, AI FIGLI GIUSEPPE, ROCCO, LUCREZIA, DOMENICO, ANTONIO, ANDREA, NUORE E GENERI. UN FORTE ABBRACCIO AL CARISSIMO AMICO ROSARIO.

A ZIA MARIA MADDALENA UN VIAGGIO SERENO VERSO IL REGNO DEI CIELI.

DIO HA GIA' RISERVATO UN POSTO BELLO PER LEI IN PARADISO.

PIERO DE VITA

TEMPI MODERNI LA GRANDE CRISI DEL 1929 Charlie Chaplin e Michael Mann

Consolidatasi la meccanizzazione della produzione capitalistica, dal 1921 al 1929 si verificò un incremento di produzione del 50%, quindi di 8 ore di lavoro + 4 ore in aggiunta: un rapporto di quota 1/3 rispetto alla produzione giornaliera per operaio: 4 ore / 12 ore = 33 1/3%. Alla lunga, sarà proprio questa quota di produzione ad essere intaccata dalla crisi, a causa di una quota valore-merce che gli operai non potevano comprare, per nulla pagati per queste 4 ore ag-

giuntive. Ciò sarà sovrapproduzione, conseguentemente dismissione di macchinari, successivamente contrazione della quota capitale da investire, riduzione del credito, dunque riduzione di produzione e disoccupazione.

L'incremento della produzione del 50% partiva dalla necessità dell'industriale di tenere costantemente in moto i macchinari e questo poteva farlo prolungando l'orario di lavoro da 8 a 12 ore, perché, aumentando la produzione, il valore dato dei macchinari si ricostituiva più rapidamente distribuendosi su un numero maggiore di merci prodotte e vendute. Essendo il logorio una perdita periodica di valore del macchinario attiva anche durante il suo inutilizzo, risulta conveniente all'imprenditore impiegare la macchina per più ore di lavoro così che questo valore si trasferisca a pieno, pur sempre periodicamente, sul prodotto. Ora, un prolungamento della giornata lavorativa oltre i suoi limiti, cioè nel nostro caso oltre le 8 ore, si definisce plusvalore assoluto marxiano. Posto del 100% il saggio del plusvalore in 8 ore lavorative, cioè 4 ore di lavoro dell'operaio per riprodurre il salario e 4 ore di lavoro non pagato per riprodurre il guadagno imprenditoriale

($pv' = 4 \text{ ore} / 4 \text{ ore} = 100\%$), prolungando l'orario di lavoro per altre 4 ore, il saggio di plusvalore diviene del 200%. Cioè, $pv' = 8 \text{ ore} / 4 \text{ ore} = 200\%$. Era pratica diffusa, dal 1921 al 1929, 'estendere' l'orario di lavoro senza incremento di retribuzione (stretch out).

L'operaio lavorava 4 ore in più, cioè 8 ore per l'industriale, ritrovandosi al punto di partenza: aumentavano gli orari di lavoro, ma il suo salario (\$ 4,00), equivalente a 4 ore di lavoro, rimaneva lo stesso, dunque, la sua frustrazione cresceva e vedeva tradita la speranza del sogno americano di scalare socialmente. In questa situazione entrano in scena i rapinatori e i racketeer, che essendo per la maggior parte operai licenziati, figli di operai e disoccupati, mostravano, in buona parte, un senso di solidarietà per gli sfruttati. Uno di questi era John Dillinger che rapinava banche durante i primi anni 30 anche per restituire ai risparmiatori i depositi che avevano perso con la crisi. John Dillinger è il protagonista della versione cinematografica del 2009 del regista Michael Mann, Nemico Pubblico, e la tematica qui sviluppata la si può riassumere in questi termini: non necessariamente il ladro, il rapinatore, il delinquente è un mostro, bensì ha sentimenti, ha un cuore e può avere un'integrità morale superiore ai rappresentanti di un sistema sociale iniquo. La stessa tematica è espressa in modo più pesante, disincantato e lucido, con partecipazione, da Charlie Chaplin in Monsieur Verdoux, film del 1947.

In Tempi Moderni, Charlie Chaplin, il famoso Charlot, nella celebre sequenza della catena di montaggio, mette in scena gli effetti della meccanizzazione industriale sul versante della recitazione e della tecnica: l'imposizione di movimenti ripetitivi e rapidi dettati dal ritmo regolabile del nastro di scorrimento, si prolunga oltre il lavoro e il personaggio, terminato il lavoro, mette in atto una serie di scatti del corpo che non riesce a controllare, una serie di gag convulsive. I bottoni di vestiario che si trovano sui glutei e sui seni delle donne vengono associati ai bulloni che gli scorrono sotto gli occhi tutto il giorno e quindi il suo impulso primario diviene quello di imbullonare seni e glutei: il riflesso sessuale viene snaturato. Tecnica: la frenesia meccanica è espressa con la cadenza di ripresa. Quando uscì il film Tempi Moderni nel 1936, il sonoro era già stato introdotto e la cadenza di ripresa e di proiezione divenne di 24 fotogrammi al secondo. Chaplin decise di girare con la cadenza del film muto, 16 fgt./sec. anziché 24. L'effetto sullo schermo risulta accelerato perché la cadenza del proiettore da 24 fgt./sec. è superiore a quella di ripresa. Tempi confusi e inquieti sono affidati all'accelerato, anche con ripresa a 12 fgt./sec.

Francesco Lupinacci

SCRUTINI ELETTRONICI



Trebisacce: 01/06/2012 - Appuntamento operativo per i coordinatori di classe del Filangieri, di cui è dirigente scolastico Clara Latronico, lo scorso giovedì 31 Maggio, per ascoltare le novità portate dal formatore, sulla nuova piattaforma degli scrutini elettronici, Ivan Cirone di Avezzano (AQ) del gruppo Spaggiari della Infoschool. Tutti i docenti in Aula Magna in religioso silenzio hanno ascoltato la spiegazione lunga e dettagliata del formatore che servirà insieme con il manuale operativo a compiere ognuno il proprio dovere per gli imminenti scrutini di fine anno. Al solito ogni docente inserirà, anche da casa propria le proposte di voto tramite il sito della scuola, le assenze, le note per ciascun alunno al fine di arrivare in Consiglio di Classe già pronti per la discussione finale, per l'attribuzione dei crediti scolastici e formativi e per gli altri adempimenti previsti e soprattutto per gratificare gli alunni meritevoli e i genitori con una salutare promozione all'anno di corso successivo. Il coordinatore di classe si troverà, come sempre, a ricoprire più ruoli: docente con i propri voti, presidente del consiglio di classe, coordinatore che raccoglie e trascrive tutto quanto riportato da singoli docenti nei registri di classe (assenze, note disciplinari, ritardi), segretario verbalizzante. Stare a passo con tempi e con le nuove tecnologie è decisamente orecchiabile e stimolante, ancor di più in una scuola con il bollino di qualità come il Filangieri. Gli sforzi e l'impegno personale delle risorse umane sta alla base del processo di rinnovamento, ma si tratta semplicemente di fare il proprio dovere. E come se non bastasse già a livello regionale si effettuano corsi di formazione per docenti, senza rimborso spese, per operare, già dal prossimo anno, con i registri di classe elettronici che consentiranno ai genitori in tempo reale di sapere se il proprio figlio/a ha marinato la scuola, di eventuali ritardi, di voti e si pensa anche per gli studenti assenti di poter seguire la lezione in video conferenza.

Franco Lofrano

Si discute di prevenzione Cervico-carcinoma

Roseto Capo Spulico - Si sono concluse Sabato 16 Giugno le giornate dedicate alla prevenzione del Cervico-carcinoma promosse del Centro Screening Tumori dell'ex A.S.L. n°3 di Rossano, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Roseto Capo Spulico.

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza, porta avanti da circa cinque anni un programma di prevenzione dei tumori femminili, attraverso l'effettuazione del Pap Test per lo screening del tumore del collo dell'utero e della mammografia per il tumore della mammella. Lo screening è un programma organizzato di diagnosi precoce, condotto su una popolazione asintomatica, e quindi non con-

sapevole del decorso del virus. Agire precocemente può costituire la marcia in più per sconfiggere questo tumore, che rappresenta il secondo tipo di neoplasia al mondo nelle donne con quasi 500.000 casi ogni anno e una mortalità di oltre 270.000 decessi all'anno.

Il programma di prevenzione è portato avanti da equipe itineranti costituite da ostetriche e/o infermiere, che si recano nei paesi non sedi di consultori e, con il prezioso contributo dei Comuni, eseguono il Pap Test nei locali messi a disposizione da questi ultimi e opportunamente attrezzati. Con questa modalità operativa sono stati raggiunti incoraggianti risultati, che gratificano gli operatori e che dimostrano come gli sforzi dell'Azienda Sanitaria comincino a dare i loro frutti, permettendo di competere con le Regioni più evolute nel campo della prevenzione dei tumori femminili, consentendo, anche nella Nostra Regione di poter parlare di buona Sanità.

A beneficiare di questa iniziativa sono state tutte le donne di età compresa tra i 25 e i 65 anni, che hanno così potuto godere gratuitamente di un servizio di fondamentale utilità. Il Sindaco di Roseto Capo Spulico Franco Durso e il Consigliere con delega alle politiche sociali Lucia Musumeci, anche quest'anno hanno aderito all'iniziativa con grande convinzione, esprimendo profonda ammirazione e gratitudine nei confronti dell'equipe del Consultorio di Trebisacce, coordinata dal Dott. Nicola D'Angelo, coadiuvato nell'occasione dalla Dott.ssa Anna D'angelo e dalla Dott.ssa Anna Vitelli, per l'impegno, la professionalità e la sensibilità messa in campo a favore dei cittadini. Il servizio quotidianamente offerto dal Consultorio di Trebisacce rappresenta l'anello di congiunzione tra la popolazione e una sanità che, spesso risulta troppo distante. E' anche grazie al loro operato, alla loro vicinanza ai cittadini, e all'umanità con cui approcciano ogni situazione, che spesso si riesce a ridurre quel gap che, in un territorio come il nostro, a volte sembra incolmabile.

Villapiana:

La giornata degli Aquiloni, un messaggio di pace e speranza

Dopo la partecipata giornata ecologica di una settimana fa allo Scalo gli alunni dell'Istituto comprensivo "G. Pascoli" nuovamente protagonisti della prima edizione de "La giornata degli Aquiloni". Una grande festa di colori, sorrisi e voci entusiaste di tanti bambini gioiosi, ognuno con il proprio aquilone realizzato con le proprie mani e pronto a spiccare il volo in alto nel cielo. L'entusiasmo dei piccoli alunni ha finito per travolgere inevitabilmente anche i propri genitori e gli stessi insegnanti che li hanno accompagnati sulla spiaggia di Villapiana Lido, antistante lo stabilimento balneare "I Tre Leoni" dove si è svolta la manifestazione. "L'idea di organizzare la festa degli aquiloni - spiega la dirigente scolastica Elisabetta Cataldi - è nata in occasione delle celebrazioni del centenario della morte di Giovanni Pascoli prendendo spunto da una sua famosa poesia "L'aquilone" che gli alunni hanno particolarmente apprezzato. Da qui - prosegue la dirigente - la proposta di dedicare una giornata agli aquiloni, e abbiamo scelto il giorno del primo giugno poiché rappresenta il passaggio tra la fine di un anno scolastico e l'inizio della stagione estiva. La manifestazione per salutare l'arrivo dell'estate - aggiunge la dirigente Cataldi - oltre ad essere un momento di aggregazione e di festa per piccoli e grandi, vuole assumere anche un importante valore simbolico di pace e solidarietà con un messaggio di buon auspicio per il futuro". Presenti alla manifestazione anche il sindaco Roberto Rizzuto, la delegata alla pubblica istruzione Diana Giacobini, assessori e consiglieri comunali; hanno aderito anche gli istituti scolastici del comprensorio.

Pasquale Bria

La Fondazione “aiutare i bambini”

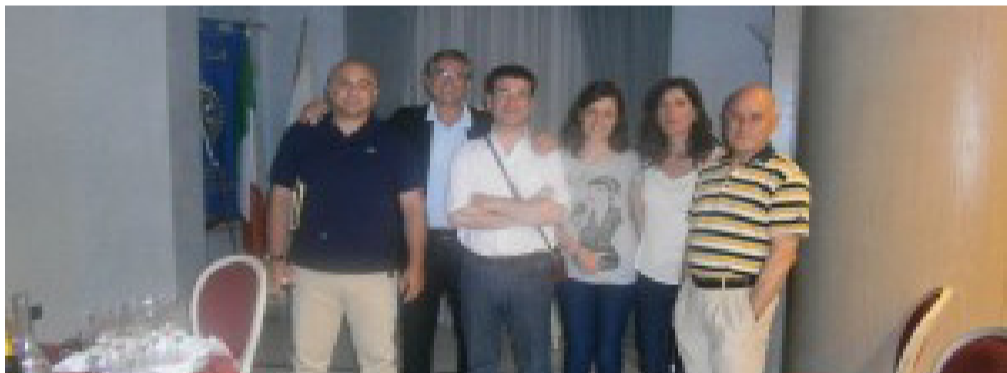
La Fondazione “aiutare i bambini”, che da anni ha come missione “dare aiuto e sostegno ai bambini poveri, ammalati, senza istruzione o che hanno subito violenze fisiche o morali, dando loro la speranza di una vita degna”, fra le varie promozioni che attua per la raccolta fondi da destinare a questo scopo, ha un settore che si occupa della relazione con i privati per bomboniere solidali e pergamene. Come Lei ben saprà, quella delle bomboniere solidali sta diventando una richiesta specifica per molte ricorrenze: Matrimoni, Battesimi, Cresime e Comunioni. Nel caso Lei ritenesse di aiutarci nel perseguire il fine ultimo della nostra missione, lasciamo a Lei la scelta sugli strumenti da utilizzare per divulgare questa iniziativa nella Sua parrocchia.

Per farsi un'idea più chiara sulla nostra Fondazione, La invitiamo a visionare il nostro sito www.aiutareibambini.it e a contattare la nostra responsabile della relazione con i privati, la Signora Laura Leone. Le inviamo inoltre in allegato un volantino esplicativo.

Augurandoci che questa comunicazione sia il primo passo per un approfondimento, La ringraziamo per la Sua attenzione e La salutiamo cordialmente.

*Fondazione “aiutare i bambini”
Laura Leone
Ufficio Volontari
Tel. 0270603530
laura.leone@aiutareibambini.it*

Presentata l'Associazione “Melagrana Onlus”



Trebisacce: 15/06/2012 - E' stata presentata ufficialmente al pubblico la neo locale associazione “Melagrana Onlus”, di cui è presidente Silvano Romanelli, lo scorso giovedì 14 giugno, nella saletta riunioni del Miramare Palace Hotel, alla presenza del consigliere delegato alla Pubblica Istruzione, Pari opportunità, cultura, politiche giovanili, rapporti con associazioni professionali e artigianali Caterina Violante e di diversi soci e presidenti di altre associazioni (Pro loco, Nove Lune, Anas zonale Alto Jonio, Consultorio familiare diocesano, ecc). “Vorremmo ottenere e sviluppare un modello di società omnicomprensiva in cui le capacità individuali siano messe a disposizione della collettività e contro l'emarginazione”, ha spiegato il presidente Romanelli. Il frutto, melagrana, è una bacca di consistenza molto robusta e buccia dura e con tanti chicchi liberi e autonomi così come sono i soci dell'associazione che è Onlus e cioè non lucrativa e di utilità sociale, ha voluto ancora sottolineare Romanelli. La “mission” è rappresentata dall'acronimo di ‘insieme’ (idee, neoterismo, sinergia, indipendenza, entusiasmo, monitoraggio, equipe). Ha inoltre argomentato sulle finalità: solidarietà nei confronti dei soggetti svantaggiati (extracomunitari, anziani, bisognosi), sulla tutela dei diritti civili, ecc. Sull'operatività che in sintesi

è rappresentata dalla Conoscenza, dalla Comunicazione e dalla Crescita. A breve comunicherà il luogo della sede sociale e operativa attraverso il sito Internet già in costruzione e sarà lo strumento di informazione sulle iniziative già in calendario e in sinergia con le altre associazioni presenti sul territorio oltre a una fattiva collaborazione con gli enti locali. Tante le idee presentate che spaziano dal sostegno agli anziani, alle attività ludico-ricreative, all'assistenza alle pratiche burocratiche per anziani e per extracomunitari, all'attivazione di corsi di lingua e di educazione civica, alla distribuzione di vestiario per i bisognosi e anche di cibo attraverso la creazione di una specifica mensa, a fornire prestazioni sanitarie anche specialistiche. E si aggiunge il dolcetto finale rappresentato dalla “passeggiata della salute” che mira a implementare l'uso della bicicletta che aiuta sicuramente a condurre uno stile di vita migliore. “Non è vero che abbiamo poco tempo, la verità è che ne perdiamo troppo”, ha chiosato Romanelli servendosi di una frase di Seneca. All'applauso corale hanno fatto seguito diversi interventi che portavano l'esperienza già maturata da altre associazioni e in finale l'augurio che possa “Melagrana Onlus” concretizzare tutti i progetti presentati che hanno il sapore di voler contribuire a migliorare la società.

Franco Lofrano

La Scuola di danza “Scarpette Rosa” al suo 23° Saggio “Concerto di Danza”



Trebisacce: 18/06/2012 - Fabiana D'Angelo, Katya Hrynychak, Domenica Napoli, Alessandra Brunacci e Carmela Salandria della Scuola di Danza “Scarpette Rosa” e Maria Carmela La Regina, Francesca Falbo e Alessia Scorza della sede di Lauropoli eseguono divinamente il loro ‘Passo d'Addio’ e si congedano temporaneamente dall'arte della danza. Si chiude con successo di pubblico e con applausi corali sulle “performance” dei giovanissimi /e ballerini/e della Scuola di Danza “Scarpette Rosa”, diretta magistralmente da Francesca Smilari e la sede coordinata di Lauropoli diretta da Mirrella Santoro, coadiuvata da Stefania Leonetti e Stefania Costa che, la scorsa domenica 17 giugno, hanno presentato presso il Cinema Teatro ‘Metropol’ di Corigliano Scalo, il XXIII saggio di fine anno accademico “Concerto di danza”. Condutrice della serata danzante Francesca Silani che all'inizio ha invitato il sindaco di Trebisacce, Franco Mundo, a porgere un breve saluto istituzionale. Una scaletta in programma corposa che ha visto protagonisti tutti: piccolissimi, giovanissimi e ballerine di fine corso, insomma per tutti i gusti. Le otto splendide diplomande hanno regalato al pubblico emozioni a iosa tali da far amare nuovamente la magia della danza anche ai meno giovani. Un grande spettacolo, bellissime le coreografie di Francesca Smilari e di Sokol Kurti, ottima conduzione, service professionale, molto calda l'aria che si respirava all'interno del teatro e dei ‘Passi d'addio’ spettacolari. Ottime come sempre le performance delle ragazze del perfezionamento: Berardina Larocca, Marilda Fazzitta, Elena Pomarico, (continua a p. 12)

(continua da p. 11) Alessia De Santis. Le diplomande hanno dato sul palco prova tangibile del loro talento e delle conoscenze acquisite durante gli anni di corso. Ottima e spettacolare la loro esibizione dove la loro determinazione e il loro forte carattere si è imposto e il pubblico non poteva esimersi dall'applaudire per riconoscere la loro bravura. Carmela Salandria e Domenica Napoli tra le diplomande visibilmente soddisfatte per il risultato del saggio hanno dichiarato a fine spettacolo: "Amiamo la danza e continueremo ad amarla. Accettiamo i complimenti perché ci gratificano e ci ripagano dell'impegno profuso negli anni. In realtà, però, dobbiamo dire grazie alla nostra direttrice Francesca Smilari e al maestro Sokol Kurti, ballerino e coreografo proveniente da Tirana, che ci hanno seguite con dedizione e serietà e anche qualche rimprovero non è mancato, ma se oggi siamo state 'bravine' il merito è loro in primis e dell'intera squadra che opera come una famiglia unita dove anche il valore del rispetto per se stessi e per gli altri esiste". Alle diplomande l'augurio di poter realizzare i loro sogni, esternati o chiusi nel cassetto, così come il loro cuoricino desidera.

Franco Lofrano

Al via con le prove degli Esami di Stato al Filangieri

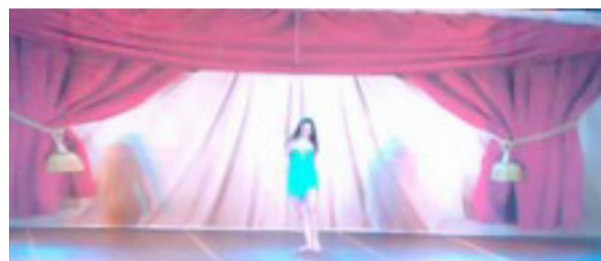


Trebisacce: 19/06/2012 - E' tutto pronto per la prima prova d'Italiano stabilita dal Miur per oggi, 20 giugno, relativa agli esami di Maturità 2012, appuntamento annuale per tantissimi studenti. Il Sindaco di Trebisacce Avv. Franco Mundo e tutta l'Amministrazione Comunale indirizzano un messaggio di incoraggiamento e di augurio ai giovani studenti che si trovano ad affrontare gli esami di maturità: "Il Sindaco di Trebisacce e tutta l'Amministrazione Comunale, formulano a tutti gli studenti impegnati negli esami di maturità, che avranno inizio domani mercoledì 20 giugno 2012 i migliori auguri per una brillante sessione, che oltre a costituire un percorso formativo e culturalmente valido, sappia ridare a tutti i giovani di Trebisacce e del comprensorio le fondamenta necessarie per affrontare le sfide future sia dal punto di vista professionale del lavoro che nel percorso universitario. Questo è il primo passo verso il vostro futuro. Tanto il Sindaco Mundo che i suoi collaboratori auspicano che le giovani generazioni abbiano quella formazione culturale necessaria per poter meglio rappresentare le sfide che l'intera comunità nazionale e internazionale pongono". In ansia naturale gli studenti dei locali licei, del linguistico e psico-pedagogico, dell'Ipsia e dell'ITCGPT "G. Filangieri", da estendere a tutte le scuole secondarie di secondo grado d'Italia. Le commissioni nei due giorni precedenti hanno avuto il loro bel da fare per espletare tutti gli adempimenti previsti, compreso il controllo minuzioso della documentazione e l'obbligatoria verbalizzazione a termine dei lavori della giornata. Quest'anno le prove, in via sperimentale,

arriveranno anche per via telematica. Al Filangieri l'VIII Commissione di cui è Presidente il Prof. Bonacci Mario, prevede per il 21 (giovedì) la seconda prova che riguarderà i contenuti di Economia Aziendale, il 25 poi la terza prova che prevede le seguenti discipline: Francese, Storia, Matematica, Geografia Economia e Diritto per il corso Igea e così di seguito, con delle varianti di discipline, per il corso Programmatori, Geometra e Corso Serale (progetto Sirio). Il caldo, la paura di non farcela, lo stress e lo studio ininterrotto non sempre sono un toccasana per i Maturandi locali e per gli italiani che spesso arrivano al giorno dell'Esame, affranti e stressati. Con atteggiamento cordiale ma serio il presidente Bonacci, a fine giornata del 19 giugno, presenta la ottava commissione: Elio Coschignano (Diritto), Iannibelli Domenico (Informatica), Giuseppe Cozzo (Inglese), Francesco Lofrano (Economia Aziendale), Giulia Blanco (Geografia Economica), Silvana CATERA (Matematica), Marina Licursi (Italiano e Storia), Maria Maddalena Petrelli (Francese), Del Gaudio Matteo (Diritto). Infine Bonacci dichiara: "Tutti viviamo quotidianamente, da educatori, con i giovani e gli esami sappiamo che mettono a dura prova i giovani, ma è una prova di vita che bisogna sostenere con serietà, ma senza pregiudizio alcuno da parte della commissione".

Franco Lofrano

La "New Siris Dance" di Artan Abedini presenta Lo Schiaccianoci & Burlesque



Policoro: 16/06/2012 - Si chiude con successo di pubblico e con applausi corali sulle "performance" dei giovanissimi /e ballerini/e della Scuola

di Danza Classica e Moderno "New Siris Dance" diretta magistralmente dal maestro Artan Abedini che, lo scorso sabato 16 giugno, ha presentato presso il Centro Polivalente "PalaErcole" di Policoro il XIV saggio di fine anno accademico "Lo Schiaccianoci & Burlesque" che ha visto la partecipazione straordinaria dell'attore Erminio Truncellito. Una scaletta in programma corposa che ha visto protagonisti tutti: piccolissimi, giovanissimi e ballerine di fine corso, insomma per tutti i gusti. Le quattro diplomande tutte di Rocca Imperiale, hanno regalato al pubblico emozioni a iosa tali da far amare nuovamente la magia della danza anche ai meno giovani. Un grande spettacolo, bellissime le coreografie di Angela Pastore e di Artan Abedini, ottima conduzione, service professionale, bella (ma calda!) la struttura e un 'Passo d'addio' spettacolare. Flavia Oriolo, studentessa del liceo scientifico di Trebisacce, Alessia Oriolo, Sara Marino e Maria Eugenia Parrotta hanno dato sul palco prova tangibile del loro talento e delle conoscenze acquisite durante gli anni di corso. Ottima e spettacolare la loro esibizione dove la loro determinazione e il loro forte carattere si è imposto e il pubblico non poteva esimersi dall'applaudire per riconoscere la loro bravura. Flavia Oriolo ha dichiarato a fine spettacolo: "Amo la danza e continuerò ad amarla. Accetto i complimenti perché mi gratificano e mi ripagano dell'impegno profuso negli anni. In realtà, però, devo dire grazie al maestro Artan, ballerino e coreografo proveniente dall'Accademia di Tirana, che mi ha seguita con dedizione e serietà e anche qualche rimprovero non è mancato, ma se oggi sono stata 'bravina' il merito è suo in primis e dell'intera squadra (continua a p. 13)

(continua da p. 12) che opera come una famiglia unita dove anche il valore del rispetto per se stessi e per gli altri esiste". Alle diplomande l'augurio di poter realizzare i loro sogni, esternati o chiusi nel cassetto, così come il loro cuoricino desidera.

Franco Lofrano

Pennellate di emozioni di Giovanni Cataldi

Quando si parla di Giovanni Cataldi non si argomenta solo attorno all'artista, ma anche di Cataldi autore del volume: 'U Signur' Maiestr'. Racconti, Casa Editrice Centro d'Arte Sybaris, Sibari, 1998. Sul frontespizio rifulgono col breve smalto di azzurro e viola che raccontano: un uomo pensante, una ionica anfora e un rustico pane. Protagonista dei racconti è Matteo, un insegnante elementare, che all'inizio della sua carriera, ha come sede le scuole di campagna di Albidona, Alessandra del Carretto, Trebisacce: immagini, personaggi, episodi, tutti sono visibili nella sua mente e nel suo cuore, dipinti con tocchi di emozioni. Per dare il "sapore" di un tempo, è il caso di riportare brani dei racconti, perché ogni sintagma, ogni proposizione racchiude una visione, una storia, un contributo di vicende sociali, la cui conoscenza è indispensabile per comprendere il fondamento di condizioni e situazioni in parte ancora attuali.

Il tutto è esposto in uno stile vivace, agile, interessante, colloquiale. «Quando la corriera ripartì e lasciò il giovane maestro in aperta campagna, il sole era già alto nel cielo e illuminava un piacevole paesaggio collinoso, ricoperto di vecchi ulivi. Le foglie già ingiallite e variamente colorate dei peri e dei mandorli aggiungevano una nota di colore al verde argentato degli ulivi. La fresca aria ottobrina sussurrata tra le foglie ricordava che si era già in autunno. Ma dov'era la scuola di S. Elia?»

«"S. Elia" è solitaria contrada, pur tuttavia privilegiata, fortunata, perché dotata di una scuola! È l'incipit del primo racconto dal titolo emblematico: La prima supplenza e la valigetta di cartone – anno scolastico 1955-56.

Venature di vita interiore pulsano nelle pagine di Giovanni Cataldi ... «Mentre si avviava a salire per la collina, la sua attenzione fu attirata dalle voci di alcune persone ... Il contadino non era vecchio, ma già camminava curvo, certamente a causa del lavoro. Aveva un'aria intelligente, gli occhi azzurri e un sorriso aperto ... Egli stava arando con i buoi: la sua dstra impugnava l'aratro di legno, il cui vomero penetrava nel terreno soffice e rossiccio; la sinistra stringeva il pungolo con cui punzecchiava gli animali, chiamandoli affettuosamente per nome come fossero persone. Dietro l'aratro seguiva la moglie Rosa, una bella donna, formosa come le Pomone di Marino Marini e rosea in viso come le spose di Chagall ... e più avanti c'era un ragazzo di nome Salvatore, intento frantumare le zolle con la zappa». Il maestro è a scuola: l'alunno lo ascolta incantato, le voci della natura lo circondano, il vento gli porta ora il pianto d'una mamma ora l'allegro canto di un contadino. E d'inverno? L'incantata meraviglia del giovane maestro alla visione della prima neve, di quel candore che tutto ricopre.

«Le ore più tristi erano, invece, quelle del tramonto, quando sembrava che l'anima volasse via con la luce del vespero. Ogni mattina il maestro saliva in cima al colle, e con un grosso campanaccio chiamava a raccolta gli scolari ... Al loro arrivo, la scuola si rianimava come per incanto ... la squallida stanza diveniva un'aula autentica, un centro di vita operosa».

Non è storia di pura fantasia questa di Giovanni Cataldi, ma la quotidiana storia di se stesso in lontani anni scolastici. Sono pagine

autobiografiche, catturate dai sentieri della memoria, scritte con limpida semplicità e con l'orgogliosa fatica di chi supera da sé gli ostacoli, le privazioni, le paure; di chi sfida il "destino" della Scuola nelle zone periferiche d'Italia negli anni '50, il "destino" di tanti maestri meridionali.

«La sua vita di maestro era strettamente legata a quella dei contadini, con i quali trascorreva molte ore della giornata. Era un modo per ingannare il tempo, ma era anche l'unico modo per conoscere da vicino quella gente, e "vivere" dall'interno il loro mondo semplice eppure tanto ricco di umanità; un mondo carico anche di tanti problemi, molti dei quali sconosciuti agli apparati governativi e alle stesse autorità scolastiche».

Matteo con la sua forza interiore, con la linfa segreta della sua sensibilità e della sua cultura, trasforma il tutto in una parentesi di gioia serena e compie armonicamente la sua missione sociale, culturale e umana. Reale e ideale si congiungono nella trama dei racconti.

Le persone, gli alberi, gli animali, tutt'insieme combattono una guerra, ma è guerra d'amore: l'uomo e la natura, la cultura e l'ignoranza, la povertà, la semplicità, la bontà, si pongono amorosamente in lotta per conseguire un'epifania di equilibri, per esaltarne la vita e i suoi misteri. «... la campagna (in

aprile) era una festa e un tripudio di colori e di canti nuovi; una vita nuova scaturiva dalle viscere

della terra e prendeva corpo nelle mille sfumature dei fiori, degli alberi e dei cespugli. Il giallo intenso delle ginestre si staccava fra il verde tenero dei prati e l'ocra delle colline di Farneta, un

villaggio di quattro casette, sparse qua e là come pecore di un gregge. Le grandi querce attorno alla Scuola, lo invitavano alla loro ombra, dove Matteo amava trascorrere molte ore a leggere e a schizzare disegni. Il paesaggio, quasi fiabesco, ricreava mirabilmente nella fantasia del giovane maestro una idilliaca atmosfera campestre, nella quale sembrava che la mitologia si tingesse dei colori della favola, come nelle secentesche tele di Ponsain e di Domenichino» Giovanni Cataldi,

artista-scrittore, in una efficace e delicata sintesi di uomini e cose, di immagini e colori, ha immortalato un lembo di terra, la mia terra! Ricorderà, ancora, perché eternata nella sua memoria quell'antica cappella di S. Elia eretta nell'anno mille dai monaci basiliani: «E proprio lì, dove un giorno risuonavano i canti e le invocazioni, ora, specie di notte, si avvertivano i sibili sinistri della fredda tramontana che, in filandosi nelle crepe dei muri e delle tegole, si modulava in suoni diversi, ora simili a canti sommessi ora a lamenti di anime in pena, ora a bisbigli di fantasmi!».

E allora, quando l'artista Cataldi dipingerà la muta luna che vaga nel buio per irrorare d'argento la verdeggiante campagna altro non è che quella alessandrina luna ora racchiusa nella sua psiche, dove nessuno mai potrà udirne le segrete parole di felicità o di malinconia.

Pina Basile

PRESENTATO "GOCCE DI RUGIADA D'AMORE RUBATE AL TEMPO" DI ROLANDO PERRI

Recentemente, nella Sala consiliare di Palazzo Sanseverino-Falcone, si è svolta una riuscitissima manifestazione di grande valore culturale: la Fondazione Padula, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Cosenza e con quello del Comune di Acri, ha presentato il nuovo libro di Rolando Perri, dal titolo "Gocce di rugiada d'amore rubate al tempo", edito da Aletti Editore. A coordinare i vari interventi era il professore Gennaro De Cicco, a fare gli onori di casa il Presidente della (continua a p. 14)

(continua da p. 13) Fondazione “Vincenzo Padula”, professore Giuseppe Cristofaro. Era presente, naturalmente, l’autore. La rappresentante della Provincia, l’Assessore Francesca Corigliano, e l’Assessore Anna Vigliaturo del Comune di Acri hanno voluto entrambe sottolineare l’importanza dell’evento a livello culturale e il valore squisitamente letterario dell’opera in sé.

Quindi la professoressa Maria Gabriela Chiodo ha iniziato il suo dotto intervento, svolgendo una lezione molto interessante sul “romanzo di formazione”, categoria nella quale, secondo la sua analisi, pur nella contaminazione dei generi, propria dei nostri tempi, l’opera di Rolando Perri rientra. È seguito a questo l’intervento altrettanto interessante e coinvolgente di Sua Eccellenza Monsignor Franco Milito, Vescovo di Oppido Mamertina, che ha considerato, invece, “Gocce di rugiada d’amore rubate al tempo” come un “romanzo storico”, alla luce della netta e ben riuscita definizione delle coordinate temporali da parte dell’autore. La sua analisi ha voluto penetrare, come una lente di ingrandimento, all’interno del ricco mondo emozionale e sentimentale dei personaggi del racconto, che sono portatori di ansie, speranze, complesse e problematiche esperienze di vita.

Ciò che ha caratterizzato comunque tutti gli interventi è stata la valutazione assai positiva dell’opera ed ognuno dei relatori ha appuntato l’attenzione su uno o più aspetti particolari e connotativi della narrazione: la struttura e l’impianto narrativo, la definizione delle vicende e dei caratteri dei due protagonisti, Valerio e Carola, il mistero della nascita della vocazione al sacerdozio del protagonista, la definizione del genere dell’opera, come già detto, e tanto altro ancora. L’intervento finale dell’autore ha chiarito alcuni elementi emersi durante la manifestazione e stimolato ulteriori riflessioni sull’opera. I presenti erano molto interessati e partecipi e tra loro alcuni Dirigenti scolastici, docenti delle scuole superiori di Acri, insieme a studenti dell’Istituto “Falcone” e di altre istituzioni scolastiche del territorio. A scandire lo svolgimento della manifestazione alcuni coinvolgenti intermezzi musicali eseguiti al pianoforte dal Maestro Simone Capalbo che, a tratti, hanno fatto da sottofondo alla lettura di brani del romanzo di Rolando Perri da parte di tre bravissime studentesse del “Falcone”.

Dopo l’evento, che ho sinteticamente riassunto, ho avuto modo di leggere il romanzo “Gocce di rugiada d’amore rubate al tempo” e mi sono resa conto dell’effettiva complessità di tale opera e soprattutto del messaggio o sarebbe meglio dire dei messaggi che l’autore ha voluto trasmettere ai suoi lettori. Esperto di Didattica e di Pedagogia, uno dei maggiori studiosi della figura e dell’opera di don Lorenzo Milani, Dirigente scolastico da molti anni, di grande esperienza e competenza, Rolando Perri in questa sua nuova opera offre uno straordinario condensato del suo ricco mondo interiore. Narra una vicenda che sembra tutta “romanzesca”, utilizzando metodi e formule della tradizione letteraria recente, frammista a motivi propri del romanzo della migliore tradizione europea tra Ottocento e Novecento, ma non rinuncia alla sua vocazione di “educatore”. Nel romanzo molto spazio è riservato, infatti, proprio ai due protagonisti adolescenti, ai due giovani alle prese con le prime esperienze, con le prime esaltanti scoperte e con le prime condizionanti scelte esistenziali. E l’autore non può fare a meno di offrire agli adulti una chiave razionale, sensata, moderna per avvicinarsi al mondo giovanile, per agevolare una crescita sana e adeguata e non viziata da luoghi comuni e da vuoti stereotipi comportamentali delle nuove generazioni. E su tutto la compiutezza dell’opera letteraria, la complessa struttura dell’universo che l’autore ha saputo creare con la sua inventiva, con la sua sensibilità, col suo bagaglio di esperienze e di studi, col suo genio, quella stessa compiutezza che si può apprezzare nei grandi classici della letteratura che affascinano e arricchiscono il lettore, che una volta letti e assimilati giovano come un

benefico balsamo alla mente e al cuore.

Non è stato un caso che le parole dell’autore, a conclusione della manifestazione, siano state affettuosamente indirizzate ai numerosi studenti presenti ed è risultato illuminante e altamente significativo l’invito fatto agli insegnanti, e agli adulti in generale, di saper ascoltare i giovani, di dare loro quell’attenzione che spesso per motivi contingenti, per fretta o impegni di lavoro viene a mancare, perché solo così se ne possono capire i problemi, si possono comprendere i loro reali bisogni e, quindi, si può fare qualcosa di veramente utile per loro e in prospettiva per la società tutta.

Complimenti vivissimi e sinceri allo scrittore Rolando Perri per la sua riuscitissima creatura letteraria, la sua prima opera di narrativa, e al Dirigente scolastico per ciò che di straordinariamente importante ha fatto e continua a fare per la sua comunità scolastica e in senso lato per il nostro paese, per i tantissimi giovani a cui ha offerto il suo esempio e la sua vigile attenzione, per le numerose famiglie che si sono potute giovare della sua illuminata, qualificata ed esemplare professionalità.

Anna Maria Algieri

Rinnovate le cariche sociali all’Età Serena

Il 4/6/2012 all’ETA’ SERENA di Trebisacce rinnovate le cariche sociali. L’assemblea generale degli associati dell’ETA’ SERENA IL 29/5/2012 ha eletto i nove membri che faranno parte del consiglio direttivo: Bice Calvosa, Antonio Granata, Alessandro Granato, Nicola Rizzo, Benedetta Lategano, Antonietta Carlomagno, Antonietta Brunetti, Carmela Murro, Michele Cammarota.

Nella seduta del 4/6/2012 è stato espresso il nuovo direttivo per il prossimo triennio che risulta così composto: Presidente - Bice Calvosa; Vice Presidente - Carmela Murro; Segretario - Antonio Granata; Tesoriere - Nicola Rizzo; Vice Segretaria - Antonella Carlomagno. Il consiglio direttivo è coadiuvato da una Commissione Animatrice della quale fanno parte: Sandro Granato, Antonietta Brunetti e Benedetta Lategano.

Del nuovo direttivo, fa parte, per statuto, il Presidente dell’altra associazione, UNITRE’, Pietro Aino.

Isabella Gatto

Cassano Allo Ionio: IX Memorial Armando, trionfa un atleta siciliano



Vince Paolo Baccio della San Marco Caneva Amarù che ha preceduto Gianluca Viggiano (Serramenti De Facentis Farnese Vini) e Andrea Cacciotti (ASD UC Anagni Team Nereggi). Una gara resa durissima dall’afa ma piena di emozioni. (continua a p. 15)

(continua da p. 14) dopo una prima fase di studio durata circa 25 Km c'è la prima fuga: Andrea Miat (Cycling Team Coratti) Giovanni Genobili (ASD Digiotek Team), che si erano già avvantaggiati sul gruppo per contendersi il primo gran premio della montagna di Doria, tentano la fuga portandosi dietro altri cinque corridori. Il vantaggio iniziale è prima 30", poi 40" fino a sfiorare il minuto restando tale per circa 30 Km. Ai 20 Km dall'arrivo il vantaggio tocca il minuto e 40 secondi: l'accordo tra i fuggitivi sortisce i suoi frutti. Ma la gara cambia a 10 Km dall'arrivo: dal gruppone si staccano altri 8 corridori portandosi sul plotone dei fuggitivi. La fuga decisa arriva a 2 Km dall'arrivo sullo strappo finale in salita: si avvantaggiano sul gruppo Baccio e Viggiano che si giocano in volata la corsa, la spunta Baccio negli ultimi 30 metri festeggiando a braccia alzate sotto il traguardo di Corso Garibaldi. "Sono orgoglioso di partecipare a manifestazioni di questo tipo - ha spiegato il sindaco di Cassano, Gianni Papasso - iniziative che coinvolgono tutto il territorio della Città e lo facciamo conoscere a gente che viene qui e porta i suoi giovani a conoscerlo. Spero che ce ne siano tante altre, l'amministrazione comunale è a completa disposizione". Concetto ribadito anche dal neoassessore allo sport, spettacolo e marketing territoriale Valentina Conte: "Eventi di questo tipo - ha spiegato l'assessore - permettono di conoscere il territorio in modo diretto, dobbiamo sfruttarli per progettare e realizzare ottime iniziative di marketing territoriale. Inoltre lo sport offre spunti fondamentali per la crescita dei nostri ragazzi. Il ciclismo, e concordo con il presidente della Gsc Armando Gatto, Francesco Corrado, è disciplina fisica ma soprattutto mentale. Fa crescere bene". Soddisfatti anche gli organizzatori: "Sono 9 edizioni, ha spiegato Corrado, l'anno prossimo speriamo di fare la decima. La crisi si fa sentire e lo sport deve essere momento di sviluppo e promozione. Speriamo di fondare entro pochi mesi una scuola di ciclismo a Cassano".

Luigi Cristaldi

strutture, ha chiosato Elirosa Gatto. "La forza trainante della società è il settore giovanile", ha tuonato Pino Fiorello, responsabile sportivo dell'amministrazione, allenatore e già calciatore di riferimento nella squadra trebisaccese negli anni di gloria calcistica in serie D. Quest'anno, ha spiegato Gatto, non è stato possibile organizzare gli "allievi" perché non è possibile condividere il Campo sportivo "Giuseppe Amerise" con tre squadre in contemporanea: Geos, Arsenal e Mostarico. Ciò che occorre è avere una sola squadra e operare in sinergia e questo è un problema da affrontare subito con gli altri presidenti. Con lo sport si è al servizio del territorio e si mira ad una crescita dei giovani attraverso una corretta politica sportiva. E il presidente passa anche all'autocritica: "Non siamo cresciuti in questi tre anni con il rapporto con il pubblico e ci dobbiamo rapportare di più con il territorio e fare sintesi". Anche il bilancio è poco roseo, afferma Gatto, e dei giocatori avanzano ancora dei soldi, ma si spera negli sponsor e in nuovi contributi perché non è pensabile privare la città di una squadra di calcio e all'altezza come merita e come la storia locale calcistica racconta.

Franco Lofrano

STAGE E RICONOSCIMENTO



Nei giorni scorsi si è svolto a Taranto un importantissimo stage internazionale di Arti Marziali, tenuto dal Maestro giapponese Oscar Higa e organizzato dal Maestro Mimmo Morrone. Nel corso dell'evento, il Maestro Raffaele Burgo, da anni amico del Maestro Higa,

più volte venuto a Trebisacce per stages tecnici e per meri motivi di amicizia, è stato nominato collaboratore del grande Maestro giapponese e responsabile tecnico. Oscar Higa è 10° dan di Karate e Direttore Tecnico Mondiale del Karate Kyudokan Shorinryu di Okinawa, persona amabile e straordinaria dal punto di vista tecnico ed umano. Ad Okinawa il nome della "famiglia Higa" è legato al karate, in special modo allo Shorin-Ryu. Capostipite di questa famiglia, indissolubilmente connessa alla scuola del pino flessibile, è stato "Yuchoku Higa", il fondatore della ns. scuola. Fu uno degli ultimi 10° dan recentemente scomparsi. Lo chiamavano il "pugno di Okinawa" (Yuchoku no tijikun), per la micidiale potenza del suo tsuki, e, durante l'insegnamento, amava ripetere "Kyudo Mugen": lo studio della via non ha mai fine. E' uno stile di karate che si richiama alle antiche origini delle arti marziali a mani nude praticate presso il castello di Shuri in Okinawa. L'anima del karate è proprio in quella striscia di terra della forma di una corda gettata nell'acqua, secondo la traduzione letterale del termine "Okinawa", che dista dalla costa cinese circa 740 km. e fa arcipelago Ryu-Kyu o in cinese Liu Chiu. In quest'isola flagellata da tempeste e tifoni, chi viene chiamato bushi, non è un anacronistico guerriero o samurai, ma è colui che ha trovato il "modo giusto di vivere", e con il karate ha raggiunto la pace. Oltre all'aspetto puramente tecnico, questo stile di Karate lavora moltissimo sull'Hara e sul Ki. Ma cosa sono? Tradotto letteralmente, Hara significa "ventre", e si riferisce all'intera zona che va dallo stomaco agli organi genitali, ed in essa l'I (stomaco) e il Kikai (nei pressi dell'ombelico). Nel Kikai, circa 5 cm. sotto l'ombelico, si trova il punto più importante dell'uomo: il Tanden. In giapponese Hara assume un significato più ampio. Con questo termine si intende il centro della forza (continua a p. 16)

L'AC Arsenal in pubblica assemblea espone i progetti futuri

Trebisacce: 25/06/2012 - "Puntiamo sulle idee e sulla capacità progettuale e non parliamo di persone. La formazione dei giovani è la mission dell'AC Arsenal", ha ribadito con forza il presidente Elirosa Gatto, coadiuvata da Valentino Pace, durante i lavori della pubblica assemblea della società sportiva, svoltasi lo scorso 25 giugno nella sala riunioni del Miramare Palace Hotel. Programmi e progetti per la nuova stagione calcistica 2012/2013 come centro d'interesse per i numerosi intervenuti: calciatori, membri del direttivo della società, ex amministratori e nuovi, ex calciatori e oggi dirigenti, sostenitori. Un mix di persone accomunati dalla stessa passione per il calcio e dal comune obiettivo di far diventare la squadra trebisaccese vero punto di riferimento per il territorio. Ha ringraziato tutti il presidente Elirosa Gatto: sponsor, forze dell'ordine, calciatori, dirigenti e anche "Giovanni" considerato da tutti l'anima dell'Arsenal, figura imprescindibile e di supporto per tutti: calciatori e tifosi. "I progetti si realizzano se c'è la passione, ma occorre anche l'organizzazione", ha ben sottolineato il presidente Gatto. Ha ricordato ancora diversi momenti importati vissuti in questi ultimi tre anni dalla squadra: il primo anno è stato raggiunto l'obiettivo dei play off, il secondo anno il premio "Giocatori di Calabria" a Lamezia Terme e infine quest'anno -precisa Gatto- c'era come obiettivo quello di vincere il campionato di prima categoria, ma già qualcosa abbiamo ottenuto con la squadra sempre al vertice della classifica. L'idea di quest'anno è quella di promuovere un ventaglio di iniziative, una Polisportiva: calcio a 5, calcio femminile, calcio amatoriale, basket, ecc ma ci vogliono le

(continua da p. 15) fisica e spirituale. Pur essendo il centro del nostro corpo materiale, all'Hara viene data un'anima. L'Hara è l'origine ed il centro della forza fisica e dell'energia vitale; per questo in tutte le arti marziali orientali assume un ruolo significativo. L'esercizio del ventre (Hara wo neru) non interessa solo le arti marziali e lo Zen, ma per ogni giapponese inizia nella fanciullezza ed è parte integrante della sua educazione. Il contegno dell'uomo, il suo modo di rilassarsi e di respirare, come anche l'autocontrollo e lo stato di salute, è tutto originato dall'Hara, il centro del comportamento retto. Lo sviluppo e il controllo del Ki dipende esclusivamente dall'Hara. Nelle arti marziali l'Hara è l'elemento fondamentale senza il quale ogni esercizio perde significato. I principi basilari per l'esecuzione di un kata (come mostrare la forza, l'equilibrio tra tensione e rilassamento ed il principio della calma e della velocità) si basano sulla filosofia dell'Hara che, sia negli esercizi spirituali che in quelli fisici, si esprime in tre aspetti: Condotta, Tensione/Rilassamento e Respirazione. L'esercizio delle tecniche determina, attraverso questi tre aspetti, un insieme armonico che si manifesta nel movimento del corpo e nell'equilibrio spirituale. Il Ki è l'energia interna. E' concentrata nel Tandem. Nella storia del Giappone, il primo scopo delle Arti Marziali tradizionali era la difesa in situazioni reali, nelle quali o si vinceva o si moriva. Queste circostanze richiedevano un'energia speciale, una forza dello spirito superiore. Quell'energia è il Ki. Attraverso gli allenamenti molto specifici, gli antichi trovarono il modo di recuperare quella forza vitale e di svilupparla, nello stesso modo in cui sono sviluppate certe capacità più materiali. Il Ki è indispensabile per il praticante d'Arti Marziali, se si desidera continuare a praticare. Quando si è giovani si sente la forza della giovinezza e si ha fiducia in questa. Ciò è naturale. Ma la vita cambia, la giovinezza passa ed il corpo comincia a sorreggersi su altre facoltà che sono all'interno del suo essere. E' assurdo pretendere di essere sempre giovani, ma invecchiare non significa smettere. Bisogna sapere adattarsi ai tempi e cambiare con la vita. Per questo motivo, prima o poi, il praticante di Arti Marziali deve sviluppare il suo Ki se vuole realmente evolvere fisicamente, mentalmente e spiritualmente. Per sviluppare il Ki dobbiamo recuperare gli istinti che abbiamo atrofizzato con la comodità della vita moderna. Così come un animale in gabbia perde il suo istinto di cacciatore perché ottiene il cibo senza doverlo procurare, anche l'essere umano ha perso tante delle sue facoltà di sopravvivenza, perché non deve far fronte ai pericoli reali, come accade ad esempio agli animali selvaggi. Il Ki è la forza interna; può essere percepito, sviluppato ed utilizzato a volontà; ma per arrivare a questo bisogna praticare per sentire, e per sentire bisogna avere sensibilità. Il KI è in tutti e chiunque può svilupparlo, a prescindere dall'età, dal sesso o dalle sue condizioni. Quell'energia si manifesta attraverso due forze opposte e complementari (Positivo e Negativo) che, interagendo, generano tutti i fenomeni naturali. L'uomo ha la capacità di arrivare ad essere conscio di questa energia, di svilupparla e di utilizzarla, attraverso certi movimenti, senza dimenticare che la respirazione ha un ruolo fondamentale. In origine, le lezioni per lo sviluppo del Ki erano impartite nei monasteri taoisti e buddisti, per insegnare ai monaci a prevenire le malattie e a mantenersi sani, generando e muovendo l'energia interna verso i livelli più alti di guarigione e di sviluppo spirituale. Durante le pratiche di quelle tecniche di respirazione, spesso si sperimentavano sensazioni di piacere e di estasi. I movimenti e le tecniche del respiro sono rilassanti, semplici, rinvigorenti ed adatti a qualsiasi età. Benefici che derivano dalla pratica degli esercizi del Ki: Rilassamento; Capacità organica per guarire o

prevenire le malattie: Potenziamento delle capacità mentali; Sonno profondo e ristoratore; Fiducia in se stessi; Tranquillità e calma. Effetti dello sviluppo del Ki: Curativi: aumentando il Ki si diviene in grado di guarire se stessi e gli altri in poco tempo. Il metodo di guarigione è facile da apprendere e praticare. Psicici: incrementa l'abilità psichica e l'intuizione. Fisici: sviluppo e rafforzamento dell'Hara. Più energia significa un corpo sano e rilassato. Mentali: più lucidità mentale e maggior potere di concentrazione. Spirituali: l'esplorazione dell'energia interna è la vera esplorazione della dimensione spirituale. E' un viaggio interno silenzioso che spazia nel corpo e nell'anima.

RAFFAELE BURGO

ROCCA IMPERIALE
IL ROCCHESE LUIGI FARALDI ELETTO
PRESIDENTE
DELLA SEZIONE ARBITRI
DI BERNALDA (Matera)



Il rocchese Luigi Faraldi (in foto), trapiantato nella limitrofa Basilicata per ragioni lavorative, guiderà per i prossimi quattro anni l'Associazione Arbitri di Bernalda (Matera). Il neo presidente Faraldi, con i suoi 33 anni da poco maturati, si pone in testa alla classifica come il più giovane presidente di sezione A.i.a. in campo nazionale. Intraprende la carriera di arbitro nel 1995 e subito si pone all'attenzione nei campionati regionali sino al punto di maturare nel 2007 il passaggio alla C.a.n. serie D come assistente arbitrale. Nel

2010, a causa degli impegni professionali, decise di intraprendere questa nuova sfida, confortato dal consenso ottenuto dagli arbitri lucani che gli hanno attribuito 25 voti di preferenza contro i 19 ottenuti dall'uscente presidente Giuseppe Petrocelli. Per stare al passo con i tempi, in un calcio che si evolve sempre di più, Faraldi cercherà di reclutare sempre più giovani con una grande apertura agli arbitri donne. Entusiasta di questo nuovo ruolo, per noi abbastanza difficile, Faraldi si è così espresso: "ho lavorato molto, sono contento per essere stato premiato e soprattutto perché sono riuscito a trasmettere le mie idee ed i miei progetti futuri per la sezione di Bernalda. Ringrazio coloro che mi hanno fortemente voluto alla guida di questa Sezione. Il mio impegno sarà per il bene di tutti gli arbitri della Sezione, affinché possano raggiungere i più alti traguardi sperati e desiderati". Un bel in bocca al lupo al giovane e entusiasta presidente rocchese.

8 giugno 2012

Alessandro Alfano